
 XII LEGISLATURA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA
DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI**

7.

SEDUTA DI VENERDÌ 2 DICEMBRE 1994

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCO TARADASH

INDI

DEL VICEPRESIDENTE FRANCESCO STORACE

INDICE

	PAG.		PAG.
Seguito dell'audizione del presidente, del consiglio di amministrazione e del direttore generale della RAI, sullo stato della riorganizzazione dell'azienda:		Falomi Antonio	289, 291
Taradash Marco, <i>Presidente</i>	259, 261 266, 269, 273, 277, 280, 282, 284 285, 286, 288, 291, 292, 293, 294	Folloni Gian Guido	267, 269, 270
Billia Gianni, <i>Direttore generale della RAI</i>	283	Francesconi Renzo, <i>Direttore pianificazione, controllo, amministrazione e finanza della RAI</i>	280, 281
Bindi Rosy	259, 261, 265, 267 278, 280, 281, 282, 283	Palombi Massimo	283, 288
Brichetto Moratti Letizia, <i>Presidente della RAI</i>	264, 276, 279, 282 283, 284, 285, 286 288, 289, 290, 291, 292	Presutti Ennio, <i>Consigliere di amministrazione della RAI</i>	264, 277, 278, 283
Cardini Franco, <i>Consigliere di amministrazione della RAI</i>	286, 290, 292, 293, 294	Rositani Guglielmo	263, 264, 265 266, 267, 269, 282, 284, 285
Del Noce Fabrizio	288, 294	Stanzani Ghedini Sergio Augusto	275 276, 277, 278
Dujany Cesare	272, 290	Storace Francesco	270, 280, 283 287, 288, 290
		Sulla pubblicità dei lavori:	
		Taradash Marco, <i>Presidente</i>	259

La seduta comincia alle 9,10.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Essendo pervenuta la richiesta da parte del prescritto numero di componenti la Commissione, dispongo, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del regolamento della Commissione, che la pubblicità dei lavori della seduta sia assicurata anche mediante l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Dell'odierna audizione sarà altresì redatto resoconto stenografico.

Seguito dell'audizione del presidente, del consiglio di amministrazione e del direttore generale della RAI, sullo stato della riorganizzazione dell'azienda.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'audizione (iniziata ieri) del presidente, del consiglio di amministrazione e del direttore generale della RAI, sullo stato della riorganizzazione dell'azienda.

Do la parola alla collega Bindi.

ROSY BINDI. Presidente, premetto che il mio sarà, come presumo quelli che seguiranno in questa terza tornata, un intervento un po' interlocutorio con il consiglio di amministrazione e il direttore generale, nel senso che sicuramente riprenderò molti degli argomenti che già sono stati

sollevati da altri colleghi e sui quali già sono state date delle risposte, proprio al fine di approfondire, in rapporto agli stessi argomenti, alcune delle risposte che sono state fornite e che personalmente non mi hanno convinta.

Faccio questo riprendendo anch'io la riflessione, come molti colleghi hanno già fatto, dal punto nel quale l'abbiamo lasciata ormai più di un mese fa (forse due mesi fa), dal rapporto tra Commissione di vigilanza e consiglio di amministrazione. Avevamo precedentemente sollecitato altri incontri, che però non si sono svolti e mi sono molto meravigliata ieri sera che il consigliere Miccio – che questa mattina non vedo presente – abbia quasi insinuato (anzi, lo ha detto esplicitamente) che questa mancanza di incontri tra di noi abbia consentito di non perdere tempo e di lavorare.

Infatti, ciò che è motivo di interrogazione precisa da parte mia sono proprio i lavori compiuti in questo periodo nel quale il consiglio di amministrazione non si è incontrato con la Commissione di vigilanza, nonostante nel frattempo si siano verificati fatti molto gravi. Li ricordo rapidamente: le dimissioni di un membro del consiglio di amministrazione; il rifiuto della reintegrazione al *plenum* del consiglio di amministrazione; la sfiducia da parte del Senato – che sicuramente aveva un'autorevolezza maggiore di quella manifestata da questa Commissione – sul piano editoriale; momenti di crisi all'interno dello stesso consiglio di amministrazione; la vicenda del direttore generale, che a tutt'oggi – mi si consenta – non riesco a trovare una parola per definire, non so se ci si trovi di fronte ad un *promoveatur ut amoveatur*, ad una libera scelta o ad una

rimozione. Mentre tutto questo si verificava, non si è sentito il bisogno di confrontarsi con l'organo di riferimento; si è proceduto nelle scelte, soprattutto delle nomine, ignorando i criteri che questa Commissione, negli incontri svolti in precedenza, aveva tentato di indicare.

A me pare che questa sia una situazione di grande gravità e credo anch'io che questo consiglio di amministrazione — come diceva ieri sera il collega Passigli — debba sentirsi in carica solo per l'ordinaria amministrazione. Sui rapporti con il Parlamento ho già detto, ma gradirei avere una parola in più di quelle che ho sentito ieri sera, di maggiore chiarezza, sia da parte del presidente sia dagli altri consiglieri. Non so se il consiglio di amministrazione si sia chiarito al suo interno circa i rapporti tra regole e coscienza. Sono tra coloro che ritengono che i rapporti istituzionali vanno gestiti in base alle regole, anche se certamente la coscienza ha sempre una collocazione prioritaria. Però, vorrei anche sapere se di queste regole si senta davvero il bisogno, perché non siano state rispettate quelle che già c'erano e di quale missione ci si senta investiti di fronte ad un Parlamento che, pur essendo l'unica fonte di legittimazione di questo consiglio di amministrazione ed avendo assunto nei confronti di quest'ultimo determinate decisioni, viene continuamente ignorato negli orientamenti che offre e nelle prese di posizione che assume. Vorrei una risposta, perché non l'ho avuta ieri sera.

Così come — ripeto — ieri sera non ho avuto una risposta sulla vicenda del direttore generale. Vorrei conoscere i motivi per i quali l'ingegner Billia non è più direttore generale, se non in attesa della sua sostituzione. Quali sono i motivi veri? Sicuramente si tratta di una promozione verso un istituto che in questo momento e per i prossimi sei mesi potrà avvalersi di una professionalità indiscussa, ma non c'entrano niente i motivi che sono stati esplicitamente affermati ieri sera dallo stesso direttore per quanto riguarda, per esempio, la vicenda delle nomine o quanto si è sentito dire e si è letto sulla stampa ri-

guardo gli impianti? A mio avviso, è indispensabile una risposta su questo punto, così come, se mi si consente, vorrei conoscere, se è possibile, i tempi della sostituzione del direttore generale. Bisognerà aspettare che l'INPS sia in grado di avere un presidente, dal momento che è commissariato? Cioè, dipende dal nuovo incarico o si procederà, e con quali criteri? Si avverte l'importanza di tale nomina in questo momento della vita dell'azienda? Vorrei una risposta su questo punto. Vorrei una risposta sui motivi da parte della presidente e del direttore generale e vorrei una risposta, da parte della presidente e dei consiglieri Presutti e Cardini, per quanto riguarda i tempi della sostituzione.

Ci sono problemi per quanto riguarda i rapporti con l'azienda; ieri sera tale questione è stata messa in evidenza tante volte. Credo di essere stata la prima in questa Commissione di vigilanza a fare presente al consigliere Presutti che le scelte fatte avevano generato incomprensione dentro l'azienda. È un periodo che sicuramente non ha precedenti. Vorrei soltanto ricordare gli scioperi che ci sono stati e che attualmente un direttore di testata non ha ancora avuto la fiducia della redazione, perché si è visto respingere il piano editoriale (quello del TG 2), mentre altri due hanno avuto una maggioranza di nove e sei voti, uno scarto piccolo per poter governare una redazione. Ci si trova davanti a situazioni, che forse — ripeto — non hanno precedenti.

Ebbene, ieri sera ci si sente dire che il modo per risolvere tutto questo sarebbe l'introduzione di un organo di segreteria che nessuno ha capito in cosa consista. Voglio capire meglio, questa mattina, che cosa sia questa segreteria, che funzioni abbia. Se è semplicemente una struttura servente del consiglio d'amministrazione e dei consiglieri, certamente non costituisce — mi si consenta — una di quelle innovazioni che erano state annunciate come facenti parte di quella ristrutturazione, assegnata al consigliere Presutti, che avrebbe dovuto aiutare nei rapporti difficili all'interno del consiglio di amministrazione tra la presi-

lente e gli altri consiglieri, nonché nei rapporti tra il consiglio di amministrazione e la direzione generale e tra il consiglio di amministrazione e l'azienda. Oppure, questa segreteria potrebbe essere qualcosa di più, cioè un'innovazione che va addirittura a toccare la struttura dell'azienda. Si vuole capire che cosa sia.

PRESIDENTE. Le faccio presente che la già impiegato dieci minuti.

ROSY BINDI. Presidente, le chiedo scusa ma credo che dovrò usare qualche minuto in più. Questo è il capitolo che riguarda le vicende istituzionali nel loro complesso.

Veniamo alle nomine. Sono tra coloro che si meravigliano delle tredici novità, del loro costo e della provenienza di queste nuove professionalità, ma sono anche tra coloro che si preoccupano dei tanti ritorni, che fanno riferimento a professionalità che non erano definite tali in tempi chiamati di lottizzazione e che vengono recuperate, appunto, come nuove professionalità oggi, in un tempo nel quale non so se si assista ad una nuova lottizzazione o ad un'occupazione o ad un'operazione gattopardesca, che assomiglia a tante altre che in questo momento nel paese sono in atto.

Si dice che per quanto riguarda le nomine, si procede sempre in base a criteri di professionalità. Tali criteri, peraltro, secondo quanto ci è stato riferito, fino ad ora non esistevano e il consiglio di amministrazione ha intenzione di fissarli adesso, quando in realtà si è proceduto a tutte le nomine in maniera selvaggia. Quali sono stati, allora, i criteri seguiti? Se si esamina chi è andato via e chi è arrivato, suona strano che le professionalità messe in discussione siano sempre quelle vicine a certe sensibilità culturali e quelle che subentrano siano invece vicine ad altre sensibilità culturali. Credo non si possa fare a meno di ricordare questo aspetto e di chiedere perché ciò stia avvenendo, se davvero il caso RAI sia quello della restaurazione più vera che esiste in questo paese.

Sulle nomine ieri sera abbiamo anche imparato qualche altra cosa: per esempio, che si ha intenzione di impegnare quelle ventuno professionalità che sono state ritenute non utilizzabili. Ma cosa faranno questi ventuno personaggi, dal momento che, come mi sembra di capire, tutte le caselle sono piene? Dall'inizio della vicenda sono già trascorsi tre mesi e ventuno professionalità, ai livelli che si conoscono, non sono poche. Se dovessi mettere in rapporto la loro utilizzazione con la programmazione che ho sentito illustrare ieri sera, avrei qualche difficoltà, perché non vedo un progetto di grande espansione che possa consentire l'impiego di tali professionalità.

Sempre ieri sera abbiamo ascoltato dal direttore generale una sorta di smentita delle affermazioni di Vigorelli pubblicate sui giornali. Debbo allora presumere, dottor Billia, che l'insediamento dei capi redattori nelle sedi regionali, che doveva avvenire in questi giorni, è bloccato? Debbo dedurre questo dalle sue parole di ieri sera? La mia è una domanda precisa.

Per quanto riguarda l'aspetto finanziario dell'impresa, non ho sentito risposte sufficientemente esaurienti sul tema delle disponibilità che si sarebbero liberate immediatamente, in questa fase, dopo i tempi del rigore che, proprio in questa sede parlamentare, era stato auspicato e le cui linee ci erano state esposte dal precedente consiglio di amministrazione. Sulla liberazione di certe disponibilità e sul loro uso, ripeto, non ho avuto risposte sufficienti. Non posso, evidentemente, che rallegrarmi per i risultati che si annunciano a fine esercizio, però non ho ben compreso come sia possibile attribuirli ai pochi mesi - forse cinque o sei - di gestione effettiva di questo consiglio di amministrazione e non, invece, alle linee seguite in tutto l'anno 1994. Non ho compreso se si faccia riferimento all'amministrazione dei primi sei mesi, con un calcolo prudenziale effettuato a metà anno per la fine dell'anno, e non ho capito quali siano state le grandi operazioni che avrebbero consentito il recupero in questi mesi. Sarei pertanto fortemente interessata - e ne faccio

esplicita richiesta - ad ascoltare insieme o i due direttori generali, Locatelli e Billia, oppure i due ultimi presidenti del consiglio di amministrazione, per comprendere meglio come si sia svolta la parabola finanziaria di quest'anno. Vorrei infatti realmente capire se quel consiglio di amministrazione che è stato mandato a casa - anche quello - in base alla valutazione di un criterio oggettivo, ossia perché non riusciva a risanare sufficientemente l'azienda - è stata questa l'accusa principale - davvero non stesse operando un risanamento. Vorrei cioè sapere se veramente gli attuali consiglieri siano stati tanto bravi o se, in effetti, non abbiano ereditato una situazione meno disastrosa di quanto si diceva - anzi, forse addirittura una buona situazione - oppure se sia possibile, quanto meno, redistribuire i meriti. Propongo quindi, se è possibile, un'audizione di questo tipo.

Per quanto concerne gli impianti, ieri sera è stata data una risposta sulla vicenda del satellite, che era stata anch'essa annunciata nei giorni precedenti. Sul caso del centro di Torino abbiamo ascoltato una risposta a mio parere non convincente - ma non voglio tornare su tale argomento - e, a parte una presa di posizione della presidente che rivendicava la dignità personale, non ho sentito dire nulla di preciso sugli impianti. Voglio allora comprendere se la RAI abbia intenzione di diventare un caso anomalo tra tutti i servizi pubblici, ossia un'azienda che non ha la proprietà dei propri impianti. Inizia una fase del genere? Vorrei sapere in quale sede - e perché non qui - si discuta la scelta politica che dovrebbe condurre a privare l'azienda del servizio pubblico, unica in Europa e nel mondo, dei propri impianti. Vorrei insomma capire che intenzioni si abbiano in questa materia: si pensa ad un rapporto STET-Telecom, con la RAI come socio? Vorrei sapere se sia questa la soluzione oppure se si pensi ad una cessione totale degli impianti, con una disponibilità per tutti. Qual è l'orientamento tecnico, al di là del principio generale per cui non si vuole nuocere alla RAI? Non si tratta, infatti, di un semplice

principio etico - che, comunque, sarebbe già molto -, perché simili problemi si risolvono operando delle scelte ed io vorrei sapere quali siano le intenzioni in proposito.

L'ultimo punto che intendo toccare è quello che riguarda il servizio pubblico. Vi confesso che ieri sera non ho compreso cosa farà la RAI d'ora in avanti, non ho capito i palinsesti - mi risulta che ci siano quote pubblicitarie ancora libere -, non ho capito cioè cosa vi sia di ereditato e di routinario e che cosa, invece, si abbia ora intenzione di mettere in cantiere. Pertanto, non riesco a comprendere come, facendo televisione, si abbia intenzione di dare corpo al servizio pubblico. Ho apprezzato la definizione di *par condicio* resa ieri dalla presidente. Sono d'accordo con lei quando afferma che sarebbe non solo riduttivo, ma forse addirittura meschino, pensare ad una *par condicio* relativa soltanto alle forze politiche, perché tale concetto, se attribuito al servizio pubblico, ha un significato molto più ampio, che riguarda la società, i valori e coinvolge, direi, anche un principio costituzionale, ossia l'affermazione che la *par condicio* non corrisponde all'eguaglianza formale di fronte alla legge, ma all'eguaglianza sostanziale. Al servizio pubblico, cioè, spetta il compito di rimuovere gli ostacoli che sono presenti nella società e non consentono la *par condicio* tra le varie parti. Non sono però riuscita a capire in che modo ciò dovrebbe avvenire, anche se naturalmente mi rendo conto che, come ricordava Cardini, l'attuale consiglio di amministrazione è in carica da pochi mesi: non mi è chiaro, però, se questo intenda dimettersi oppure aspettare le nuove norme per la nomina del consiglio di amministrazione, alle quali mi auguro che il Parlamento ponga mano quanto prima (anche se nei prossimi mesi ci concentreremo doverosamente sulla riforma presidenziale). Nei mesi in cui rimane in carica, comunque, l'attuale consiglio non può stravolgere l'azienda e voglio sperare che il capitolo degli impianti non sia tra quelli che vengono considerati di ordinaria amministrazione. Nel frattempo, in ogni caso, la RAI deve

svolgere il proprio servizio e io non ho capito quali siano le linee di programmazione.

Se poi il servizio pubblico è davvero rivolto ai cittadini – come deve essere –, non condivido che si parli di senso dello Stato, di Governo, di maggioranza, di opposizione, di parti politiche in relazione a questo tema. Esso infatti attiene a principi molto più profondi, relativi ai diritti ed alle libertà, oltre che all'organizzazione dei poteri. Da questo punto di vista, allora, mi chiedo quanti siano dimenticati dal servizio pubblico. Penso, per esempio, alla *par condicio* delle comunità di recupero dei tossicodipendenti – da San Patrignano a tutte le altre –, nonché a tutti gli altri aspetti del volontariato ed a ciò che si sta muovendo nella nostra società in senso positivo e negativo e che non trova spazio nella nostra televisione, che magari ha compiuto i primi passi inseguendo gli indici di ascolto con telegiornali e servizi che, davvero, appartengono ad un'altra tradizione.

Ho scritto alla presidente Moratti una lettera concernente la *par condicio* tra le parti politiche, in relazione ad un servizio e ad un telegiornale, ma non mi è stato risposto. Questa di non rispondere alle lettere è un'altra abitudine che non capisco. Sarebbe invece interessante una risposta sul *TG1* che insegue gli indici di ascolto con determinati servizi, come sarebbe interessante una risposta sulla *par condicio*, per quanto riduttiva, che riguarda le forze politiche.

Da tutti gli elementi indicati, non si può che constatare – anche se, naturalmente, aspetto le vostre risposte – che ci troviamo di fronte ad un grande compito, per il quale probabilmente nessuno di noi è adeguato, ma certamente non lo è questo consiglio di amministrazione. Non lo è perché è viziato all'origine e perché, strada facendo, non si è impegnato a sanare i vizi d'origine: anzi, ci sono troppi segnali che indicano come tali vizi vengano approfonditi. Sollecito, allora, qualche risposta più precisa, più puntuale e, anche, più aperta e lungimirante che ci consenta di capire se

nei mesi in cui resterete a capo dell'azienda ci sarà, non dico il rilancio del servizio pubblico, ma quanto meno un'attività che consenta la permanenza del servizio pubblico in questo paese.

GUGLIELMO ROSITANI. Ieri sera ho sentito affermazioni dolci per le mie orecchie provenienti dal consiglio di amministrazione della RAI, ma ho anche sentito dichiarazioni a mio parere poco edificanti, dal punto di vista della serietà politica, da parte dei colleghi dell'opposizione. Pensavo che questa Commissione di vigilanza – non smetto mai di essere ingenuo – dovesse preoccuparsi non della politica delle nomine o dei trasferimenti dei dipendenti della RAI, ma invece di controllare i costi ed i ricavi, il piano editoriale e, nel caso specifico, il piano di ristrutturazione industriale.

Ieri sera abbiamo ascoltato alcune notizie interessanti, in particolare per quanto riguarda il piano di ristrutturazione. Questo è un consiglio d'amministrazione del quale non ho condiviso e non condivido alcune nomine e determinate scelte. Premesso questo, il giudizio che si deve esprimere non consiste nella simpatia o nell'interesse per questa o quest'altra nomina, ma deve riguardare ciò che il consiglio d'amministrazione sta facendo sul piano del recupero dell'esistenza di questa azienda.

Ieri sera abbiamo ascoltato risposte improntate alla competenza dovuta e necessaria, ma principalmente abbiamo appreso notizie riguardo al fatto che questo piano di ristrutturazione ha imboccato la strada buona, che il consiglio d'amministrazione in quattro mesi ha capito perfettamente quali siano i mali dell'azienda. Allora, voglio far rilevare ai colleghi d'opposizione che ancora parlano delle nomine (abbiamo tenuto due o tre sedute con quest'ordine del giorno), che ancora continuano a parlare addirittura di dimissioni, e ognuno auspica che questo consiglio d'amministrazione possa o debba durare non so quanti altri mesi, che non penso che con quei discorsi si contribuisca a chiarire le cose dell'azienda né che si

dia un apporto tale da favorirne il risanamento.

La prima cosa che mi ha fatto piacere ieri sera è che i quattro componenti rimasti del consiglio d'amministrazione abbiano trovato un *modus vivendi* mi pare ottimo dal punto di vista della produttività, e questo è un dato importante. Quello in carica non è un consiglio d'amministrazione con il «cappio pronto» o che dovrebbe fare le valigie dall'oggi al domani; esso è stato legittimamente nominato da chi ha il potere di farlo ed è in grado di continuare a gestire ed amministrare l'azienda RAI anche a seguito delle dimissioni del consigliere Marchini.

Ieri sera abbiamo ascoltato notizie nuove: mi ha fatto piacere apprendere l'efficienza, la chiarezza con cui si vuole affrontare la ristrutturazione dell'azienda, le idee chiare che si hanno per il suo futuro. Mi fa piacere che l'ingegner Presutti abbia riconosciuto (e non poteva essere che così) che la RAI non è un'azienda, ma è una sommatoria di poteri anarchicamente gestiti e che il primo passo che deve essere compiuto (mi pare che vi stiate muovendo in questo senso e bene) è quello di fare della RAI un'impresa - è questo forse il termine più adatto - e l'orientamento mi pare interessante, i metodi che si vogliono seguire sono utili. Non ho ascoltato, invece, alcun riferimento alla contabilità industriale, che è un passaggio importante.

ENNIO PRESUTTI, *Consigliere di amministrazione della RAI*. È già partito.

LETIZIA BRICHETTO MORATTI, *Presidente della RAI*. È partito già da qualche mese.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE FRANCESCO STORACE

GUGLIELMO ROSITANI. Questo mi fa molto piacere, così come mi fa piacere che finalmente cominciate a mettere le mani sull'evasione, cosa sulla quale mi pare che l'apporto del direttore Billia sia determinante. Sono, infatti, circa 3 milioni coloro i quali non pagano il canone; il meccani-

simo che avete utilizzato (il riferimento al modello 740 e tutto il resto) vi ha consentito di recuperare già 110, 120 miliardi; a mio parere, dovete continuare in questa direzione per recuperare l'intero ammontare dell'evasione, cioè 500 miliardi.

Considero positive le due strutture di cui parlava il consigliere Presutti, cioè la pianificazione strategica e l'individuazione degli obiettivi. Giudico importante soprattutto la pianificazione strategica: quest'azienda deve cioè cominciare ad avere le idee chiare su ciò che deve fare domani e dopodomani; quest'azienda ha bisogno finalmente di ordine ed è chiaro che per fare questo il consiglio d'amministrazione non ha bisogno di attacchi gratuiti che gli vengono portati dalla mattina alla sera (spero che alla fine i suoi oppositori si stancheranno), e mi auguro che presto dalla Commissione di vigilanza possano venire al consiglio d'amministrazione suggerimenti, critiche, ma anche proposte per meglio operare e per raggiungere l'obiettivo del risanamento strutturale economico-finanziario dell'azienda.

Amo quest'azienda, nella quale sono stato per sei anni imparando ad apprezzarla, e ritengo che la cosa importante sia che questo consiglio d'amministrazione si sia messo veramente di buona lena per risolverne e sanarne i problemi; tutti a parole dicono di voler sanare l'azienda RAI, ma abbiamo visto come abbiano operato i professori. Voglio portare questo paragone perché prima la collega Bindi si poneva il problema se i meriti fossero dei precedenti o degli attuali amministratori. Non penso che il punto sia questo: la questione è di comprendere chi abbia individuato i problemi dell'azienda e cosa stia facendo per risanarla.

Il problema dei professori - è un giudizio che ho espresso qui in loro presenza - è che fossero dei professori e tra i professori ed i *managers* non c'è dubbio che questi ultimi valgano di più sul piano pratico e sostanziale. Quando i professori hanno presentato il bilancio consuntivo per il 1993 con 427 miliardi di deficit, ho dimostrato loro in questa sede che due erano le possibilità: o erano in malafede o

erano incapaci, cioè non avevano capito. Quando abbiamo dimostrato loro che quello era un bilancio falso perché conteneva voci sbagliate, i signori professori non sono stati in grado non solo la sera stessa, ma neppure il giorno dopo di dare risposte. Scandalo per scandalo, avevamo individuato in quella circostanza che addirittura avevano messo in ammortizzamento alcuni immobili che erano stati rivalutati. Erano dei professori, erano quelli che non avevano capito cosa fosse l'azienda RAI, che pensavano di poter continuare a gestire nel vecchio modo le cose perché si erano adagiati sulla nomenclatura e sulla burocrazia dominante dell'azienda e poi, in sede di confronto con la Commissione di vigilanza, hanno dovuto alzare le mani perché hanno predisposto un piano di ristrutturazione che era una cosa indegna ed hanno presentato un bilancio consuntivo per il 1993 che era da galera. Hanno preso atto di questo, abbiamo contestato loro i dati e le cifre precise ed hanno avuto il buon senso di andarsene.

ROSY BINDI. Sei ridiventato opposizione, Rositani!

GUGLIELMO ROSITANI. Sono prima di ogni cosa il professore Guglielmo Rositani, poi sono diventato deputato. Sono un professore di ragioneria e quindi consentitemi di avvalermi di questo mio titolo e dell'esperienza che ho dell'azienda RAI per dare un giudizio non politico, come voi fate dalla mattina alla sera cercando sempre tra le notizie giornalistiche i motivi per parlare contro e mai - non ho sentito una sola parola né ieri sera né stamattina - per dire: avete fatto bene questo o quest'altro; addirittura, arrivate a chiedere le dimissioni!

Parlo quindi con stato d'animo sereno e con soddisfazione perché ritengo che anche il nostro apporto abbia consentito al consiglio d'amministrazione di vedere chiaro quanto ai problemi dell'azienda. Mi pare che siano state avviate nel miglior modo possibile le strategie, oltre a tutto ciò che deve essere fatto per ristrutturare, risanare, rilanciare l'azienda RAI.

Vorrei, tuttavia, richiamare l'attenzione del consiglio d'amministrazione su un altro aspetto. Avete cominciato bene, avete presentato un buon piano di ristrutturazione ed un piano editoriale che è stato contestato; tuttavia (avete ragione, ma nessun rappresentate dell'opposizione l'ha detto) quest'ultimo è stato contestato ma dalla Commissione di vigilanza non sono ancora venuti un suggerimento o una critica nel merito di quel piano editoriale. Abbiamo tenuto alcune riunioni, sono stati portati luoghi comuni; chiedo al presidente di fare in modo che finalmente io possa misurarmi con i colleghi sul piano editoriale per tirare le somme e dare i suggerimenti e gli indirizzi al consiglio d'amministrazione così come la legge prevede, così la finiamo! Chiedo formalmente che la prossima seduta della Commissione di vigilanza abbia all'ordine del giorno indirizzi per il piano editoriale.

ROSY BINDI. Prima si sentono i direttori!

GUGLIELMO ROSITANI. Non c'è dubbio, sentiamo i direttori su questo, ma la seduta della Commissione, a mio parere, deve avere questo punto all'ordine del giorno. Dobbiamo cominciare a ragionare sulle cose ed allora esprimiamo un primo giudizio sull'attuazione del piano di ristrutturazione, argomento sul quale ieri non ho sentito una sola parola da parte del consiglio d'amministrazione. Siamo qui per svolgere ognuno il proprio ruolo di maggioranza ed opposizione.

Vorrei richiamare l'attenzione del consiglio d'amministrazione su un altro aspetto, che è poi il male peggiore dell'azienda: si tratta dell'aspetto morale, della trasparenza, una trasparenza necessaria cui dobbiamo arrivare. Non v'è dubbio che attraverso la contabilità industriale si riuscirà forse a realizzarla giorno per giorno, ma la trasparenza è legata alla mentalità, alla cultura, all'educazione dei dirigenti e dei funzionari dell'azienda.

Mi interessa in particolare la cosiddetta megastuttura che, in via di principio, ha un suo significato perché, mentre in prece-

denza erano le singole reti che stipulavano i contratti, compravano le *fiction*, i film, realizzavano i programmi partendo con i propri addetti, amici e colleghi per Los Angeles, New York, Tokio per fare le contrattazioni - magari infischiosene altissimamente del fatto che a New York esiste una RAI Corporation che è nata per questo motivo - alla fine si è trovata una soluzione unitaria, visto che adesso questa megastruttura dovrebbe fare le contrattazioni e predisporre la programmazione per le varie reti.

Questa megastruttura, presidente e signori del consiglio d'amministrazione, è formata dalla vecchia partitocrazia; non esprimo giudizi sulle persone, ma essa è divisa tra socialisti, democristiani, ex socialisti, ex democristiani, ex comunisti (*Interruzione del deputato Bindi*)... Ascolta quello che dirò dopo e vedrai con chi sono collegati. Parlo di cultura e non penso che la cultura si cambi dalla mattina alla sera: siete uguali, su questo non vi sono dubbi.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCO TARADASH

GUGLIELMO ROSITANI. Ma, al di là della vecchia partitocrazia, è l'intera vecchia nomenclatura dell'azienda a tenere i contatti con i vecchi beneficiari della stessa. Parlo, ad esempio, di Bernabei e della Lux; si tratta notoriamente di personaggi della vecchia democrazia cristiana. Mi riferisco inoltre ad altri personaggi collegati alla famiglia Craxi. Sono operazioni che vengono fatte normalmente. Ebbene, significa che in via di principio il discorso dell'unificazione delle contrattazioni era giusto, ma che, nel momento in cui diventa strumento di potere fine a se stesso e la trasparenza non esiste, diventa centro di grossi affari. Dai conti a mia disposizione risulta che da maggio ad oggi questa megastruttura abbia stipulato contratti per circa 180-200 miliardi. Una ventina di questi miliardi sono impegnati, ad esempio, a favore del signor Bernabei.

PRESIDENTE. Collega Rositani, sono passati venti minuti. Glielo ricordo perché

il tempo massimo a sua disposizione è di mezz'ora.

GUGLIELMO ROSITANI. Fatemi parlare, perché ieri sera Falomi ha parlato ...

Che cosa fanno? Operazioni a trattativa privata - posso anche capirlo - impegnando la RAI per 29 episodi sulla Bibbia e su tutto quanto la riguarda. Si fa un'ipotesi di 10 miliardi per ogni episodio e si verifica che non soltanto si favorisce la Lux di Bernabei, ma si realizzano addirittura i primi due o tre episodi nella seguente situazione, che cito come esempio: ipotesi preventiva, 10 miliardi; preventivo effettivo, 13 miliardi; fine realizzazione, 18 miliardi (mi riferisco all'episodio su Abramo). Ebbene, la Lux scrive alla RAI dicendo di aver concordato per 13 miliardi ma di aver migliorato l'intera organizzazione, la pellicola, le scenografie ed altro, per cui il costo è divenuto di 18 miliardi; la informa, quindi, che non le spettano più il 20 per cento dei diritti dell'*home video* né i diritti relativi a Canale 31 per il Canada e l'Australia. Ebbene, la RAI non protesta e ci rimette 5 miliardi a favore di Bernabei.

Il fatto grave è che questo episodio si è ripetuto nei confronti di altri. Esiste la megastruttura, ma esiste anche un ispettore che deve verificare la congruità dei preventivi. Ora, accade sistematicamente che vi è la proposta della megastruttura e poi la verifica dell'ispettore produttivo mediamente indicante una cifra inferiore di 2 o 3 miliardi: puntualmente, il contratto viene stipulato in base agli accordi preventivi e non con riferimento a quanto indicato dai dati forniti dall'ispettore. Posso indicare una serie di casi: dieci, venti, quanti ne volete!

Dovete affrontare questa situazione, perché si tratta di un problema molto, molto serio.

Occorre altresì cercare di migliorare ed utilizzare i dipendenti dell'azienda. La storia che l'incarico del reperimento dei *cast* di questo o quell'altro programma debba essere affidato al DC Ballandi o alla figlia di Craxi, perché sarebbero i migliori nel

amo, deve finire, nel senso che la RAI deve utilizzare i suoi uffici per telefonare ai cantanti, agli attori, agli artisti in genere per chiedere loro se vogliono far parte di questo o quell'altro *cast*. Non possiamo spendere miliardi (di questo si tratta) a favore di questo o quell'altro. Dovete intervenire sui direttori di rete affinché utilizzino i propri uffici per formare il *cast* dei propri programmi.

Voglio inoltre richiamare la vostra attenzione su un elemento emblematico: il problema del festival di Sanremo. Pippo Baudo è un personaggio che domina e imperverna in largo e in lungo nell'azienda.

Nel mese di gennaio di quest'anno, mentre era ancora in corso la passata legislatura, ho presentato un'interrogazione ricavando tutti i dati dai giornali ...

ROSY BINDI. A proposito delle voci!

GUGLIELMO ROSITANI. Lo dico, questo: ricavando tutte le notizie dai giornali! *IL GIORNO* scriveva in quel periodo che esisteva un'operazione da 100 milioni e che il comitato nominato per la scelta dei cantanti e delle canzoni si era fatto corrompere per tale cifra per accettare due canzoni da ammettere al festival. Da quanto Baudo ha in mano la direzione artistica (oggi ha addirittura in mano la responsabilità dell'organizzazione di questo importantissimo avvenimento per la canzone italiana) ogni anno le polemiche e le chiacchiere sono di tale portata da colpire, a mio parere, l'immagine e vulnerare la trasparenza dell'azienda.

Nella mia interrogazione avevo messo in risalto le storture e i criteri sbagliati che si stavano seguendo. Anche questo consiglio d'amministrazione, inoltre, è stato da me informato, con l'invio, via fax, della mia interrogazione e delle notizie giornalistiche in materia. Non avete fatto niente, non siete intervenuti! Non solo, avete accettato l'impostazione secondo cui viene eliminato il comitato per la scelta delle canzoni, che almeno assicurava una parvenza formale di regolarità, ed è Baudo a fare direttamente l'accordo con le case discografiche per la scelta dei cantanti e

delle canzoni. Siamo veramente all'assurdo!

Vi dico che vi è la contestazione di tutti gli artisti italiani, perseguitati da questa maniera mafiosa di gestire San Remo e i programmi. Avrete avuto modo di leggere quanto pubblicato da *L'Europeo*: in considerazione di tali notizie ho presentato un'ulteriore interrogazione dove si dice che Baudo si serve degli amici, dei figli degli amici, dei compari, sempre degli stessi capi-redattori, costumisti, eccetera. Questo modo di gestire l'azienda RAI e i programmi deve finire! Vi chiedo di intervenire pesantemente e decisamente in relazione a questa storia, perché la gente è veramente sconcertata per le « liberalità » che vengono concesse a questo personaggio.

GIAN GUIDO FOLLONI. Molte cose sono state dette ed alcune risposte sono venute. Non tutte hanno soddisfatto le attese. Riproporrò quindi inevitabilmente alcuni interrogativi.

Voglio fare innanzitutto una premessa. Mi rendo conto, man mano che ci addentriamo in questa utile audizione che credo dovrà necessariamente completarsi con l'audizione dei direttori delle testate e delle reti, del fatto che tutto assume - è l'elemento non chiaro che permane sullo sfondo del nostro incontro - qui ed ora, con voi, caratteri un poco surreali: noi chiediamo a voi cose di cui rispondete in un sistema di regole che il Parlamento ha già dichiarato non più utile. Vi chiediamo cose relative ad un piano aziendale ed editoriale che abbiamo criticato e sostanzialmente bocciato, domandando che esso venisse rivisto ma non indicando - è vero collega Rositani - gli indirizzi necessari a ristenderlo.

Siamo in una situazione un poco pirandelliana e ognuno in questo contesto recita a soggetto. Se non fosse che in tanto frastornamento c'è di mezzo l'azienda RAI, la parte migliore e più virtuosa del sistema radiotelevisivo italiano, potremmo anche trastullarci in questa piccola commedia che pure - come qualcuno diceva ieri sera - ha i suoi gironi, le sue bolge, nella quale

ognuno opera sperando di riuscire, un giorno e a suo modo, a riveder le stelle. Ove non vi fosse di mezzo l'azienda e il servizio pubblico, varrebbe la pena di fermare la macchina e fare in officina una messa a punto generale.

Noi, però, non possiamo fermare la RAI e credo che chi abbia a cuore l'azienda debba avere questa prima preoccupazione. Siamo sotto la sollecitazione del Presidente della Repubblica e di un voto del Senato a rendere più regolato il sistema radiotelevisivo. Ciò affinché – dice il Presidente della Repubblica – sia garantita la democrazia del paese. Ebbene, questo non possiamo chiederlo a voi, ma è utile che si tenga presente qual è lo scenario in cui si muove anche l'odierna audizione. In tale scenario esistono compiti di vigilanza per il Parlamento, compiti per voi che operate come amministratori del servizio pubblico e per chi avete nominato responsabile delle testate e delle reti.

Al riguardo, si affaccia una prima domanda: quali mandati hanno ricevuto i direttori delle testate e delle reti? Un po' più di chiarezza ed evidenza in merito sarebbero necessarie per sapere se vi sono mandati precisi e in quali direzioni, quali indirizzi abbiate dato al momento delle nomine. Ci aiuterebbe a capire come assumete la funzione di servizio che vi è stata affidata.

Nascono in questo orizzonte e in questo stato di necessità, pur nella debolezza delle regole, le domande che voglio sottoporvi. La prima: sono già state ricordate alcune situazioni poco gradevoli: ventuno direttori e vice direttori lasciati a non far niente. Non entro nel merito dei nomi, come molti lo hanno fatto, perché mi sembra che ciò finisca per avocare a questa Commissione una funzione che potrebbe diventare necessaria solo in relazione a casi singoli ed eclatanti, che pongano di fronte all'opinione pubblica la necessità di una denuncia forte. Invece qui, alla fine, tutti i nomi vengono pesati e giudicati, il che non mi sembra compito della nostra Commissione.

In questo ragionamento c'è una contraddizione cui non sfuggiamo. Ieri ho

sentito invocare l'autonomia professionale di chi opera in azienda, e magari ha la responsabilità di una testata, e poi, subito dopo, contestare allo stesso soggetto l'esercizio di questa autonomia nella attribuzione di funzioni e compiti all'interno della sua testata.

Non affronto il discorso sui nomi, rilevando però che la risposta necessaria non può risolversi in una dichiarazione d'intenti. Bisogna dimostrare – qualcuno lo ricordava – che il percorso viene affrontato rapidamente.

Passo ad una seconda domanda. È vero – come a volte pare – che non si è ancora determinata una stabilizzazione nelle testate in cui sono state fatte per prime le nomine, ma continuano rimozioni o se ne paventano di nuove nei TG? Il decentramento della testata TGR viene perseguito o, invece, dietro un decentramento formale si va verso un accentramento? In ogni caso permane – come qualcuno ricordava – una impressione di non professionalità, che voi avete nominalmente smentito ma che (lo debbo ricordare) costituisce un elemento non utile al buon nome dell'azienda.

Passiamo alla Nuova ERI e consociate. Siete convinti che sia utile dismettere, vendere le testate? Non l'ho capito. Perché va male il *Radiocorriere*, mentre nascono e prosperano in edicola testate multimediali che fanno da corolla ai contenuti di ciò che la TV trasmette? Come mai non c'è un progetto che preveda di utilizzare positivamente strumenti che la RAI ha « in casa » e che altri invece immettono positivamente sul mercato?

In ordine alle consociate si procederà, quando, e per fare cosa a nominare i consigli di amministrazione? Entro dicembre, come mi pare di aver capito? Quali progetti vi sono? Vorrei delle risposte al riguardo.

Vorrei rivolgere, poi, alcune domande al dottor Presutti. A quali orizzonti vengono riferite le innovazioni tecnologiche di cui anche qui ieri si è parlato, visto che non mi risulta che il Parlamento abbia compiuto i passi necessari per chiarire un futuro che è prossimo, ma la cui direzione

resta nelle nebbie? In quale direzione si muove l'azienda, mancando questo quadro di riferimento chiaro e certo?

Non entro nel merito delle segreterie; non so se esse servano. Voi, in proposito, ci avete dato delle risposte poco convincenti. Giudicheranno i fatti!

Non so se servano l'*office automation* e le teleconferenze, so però che le reti hanno bisogno di risorse per rimettere in moto le procedure di produzione. La RAI è un'azienda - come voi avete detto ieri - che ha risparmiato perché aveva rallentato, perché la macchina si stava fermando; per rimettersi in moto ha bisogno di risorse straordinarie. Si è parlato, al riguardo, di un robusto acquisto di *fiction*, e di coproduzioni RAI-BBC, anche per programmi per i ragazzi. Sono state fatte cifre importanti. Sarà una mia impressione, ma la macchina produttiva sui contenuti non mi sembra ancora adeguatamente in moto; vorrei che venisse chiarito se i palinsesti vengano oggi prodotti o acquistati e se la macchina RAI si muova, oppure se l'acquisto di *fiction* supplisca ad un'inerzia che permane in azienda.

GUGLIELMO ROSITANI. Mi pare che abbiate cominciato a spendere 54 miliardi.

GIAN GUIDO FOLLONI. Non ritenete di dover mobilitare mezzi straordinari - lo ribadisco - per superare questa inerzia, affinché la macchina sia rimessa a regime?

Al contrario di Rositani, dunque, io direi: fate più Bibbie, fate più *fiction*, riprendete a progettare e a fare film, in azienda!

GUGLIELMO ROSITANI. Non ho detto che non devono farlo, ho detto che devono essere trasparenti. Questo è un discorso diverso. Fanno bene a farli.

GIAN GUIDO FOLLONI. Questo mi fa piacere. Sono giusti i riferimenti alla copertura del segnale, al satellite? Sono giuste le preoccupazioni sui conti, sulle evasioni da recuperare? Le chiedo anche se queste sono le preoccupazioni minori di

una Commissione a cui sono affidati l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

Altri sono gli orizzonti delle nostre verifiche. Non pensate di utilizzare, e magari di dare voce in video, ad uno sportello sociale sull'emittenza? C'è un consiglio degli utenti, esso non potrebbe essere messo in rapporto con il paese in modo vero, senza essere tenuto lì, quasi a fare il consulente di un garante che garantisce sempre meno le regole del sistema?

In questa Commissione si è parlato - una volta la RAI qualcosa faceva - di un monitoraggio accurato su ciò che viene trasmesso, un monitoraggio che serva a dare elementi oggettivi per il rispetto degli indirizzi, e che credo dovrebbe riguardare non solo i telegiornali e l'informazione ma anche l'intero palinsesto. Questa Commissione aveva anche ipotizzato di darsi, lei stessa, strumenti al riguardo, ma poi ciò è stato escluso. Vorrei sapere se la RAI abbia progettato qualcosa in proposito.

PRESIDENTE. Su questo la Commissione aveva discusso anche in un recente ufficio di presidenza. Stiamo vagliando le proposte; il mio impegno è che da gennaio vi sia questo strumento di valutazione a disposizione della Commissione.

GIAN GUIDO FOLLONI. In ogni caso, chiedo se in RAI sia in corso qualche iniziativa al riguardo.

Vorrei fare un'ultima considerazione. Qualcuno ha parlato di gestione per l'ordinaria amministrazione; io non userei quest'espressione. Giudico questa una gestione in emergenza, e pertanto credo che per far fronte a tale emergenza ognuno debba, in tale condizione che non so quanto durerà, fare il proprio dovere affinché dall'emergenza si esca in tempi più brevi. Si può scuotere l'albero finché tutto crolli oppure seguire le procedure e i poteri che la sovranità popolare consegna al Parlamento e ai suoi organi per uscire davvero da questa emergenza. E allora, se io dovessi indicare un percorso - non so quanto serva a voi averlo presente - direi che occorre fare una legge che ridefinisca i poteri di no-

mina del consiglio di amministrazione, che la Commissione deve dare gli indirizzi, che devono essere definite nuove valutazioni da parte dell'organo di vigilanza sul piano che qui verrà presentato. Che la vigilanza faccia la vigilanza ed eserciti dunque poteri di nomina e di revoca, in base alla legge che verrà fatta.

Lo dico rivolgendomi alle forze di maggioranza, ricordando che in Senato si è svolto un dibattito che ha portato ad un voto di critica sull'operato del consiglio di amministrazione della RAI. Anche i senatori La Loggia, Tabladini e Palombi hanno convenuto sulla utilità di questo percorso. Non ho colto la stessa attenzione nelle parole del senatore De Corato, mi sembra tuttavia che vi sia un'ampia richiesta da parte della maggioranza e della minoranza perché venga seguito questo percorso.

FRANCESCO STORACE. Anche il Governo ha annunciato un disegno di legge.

GIAN GUIDO FOLLONI. Anche il Governo ha annunciato un disegno di legge. Martedì, al Senato, la Commissione esprimerà il parere su tale provvedimento. Ieri, ho detto che noi ci troviamo qui non per fare discorsi di maggioranza o di minoranza ma per partecipare e discutere tutti insieme sul futuro dell'azienda. Se anche i colleghi di altri gruppi, al pari dei colleghi senatori che ho prima citato, riterranno utile procedere su questo percorso, lo si potrà fare anche in tempi brevi.

FRANCESCO STORACE. Non ho sicuramente la competenza economica dei colleghi che mi hanno preceduto e quindi non mi addentrerò nei conti; mi limiterò a rivolgere un invito al consiglio di amministrazione. I vostri predecessori non hanno risparmiato, bensì non hanno speso. Ebbene, io invito voi a spendere fino all'ultima lira per evitare che la concorrenza vinca. Immagino infatti cosa sarebbe accaduto se vi foste trovati nella condizione dei professori: vi avrebbero, come minimo, accusati di favorire la concorrenza. Questa è l'unica considerazione che mi permetto di fare, sulla base di quanto ho sentito.

Vi porrò alcune domande che attengono tutte, con alcune varianti, al tema della *par condicio*. Comincerò dalla *par condicio* tra i giornalisti del servizio pubblico. In proposito – e mi auguro che vengano date precise risposte alle mie precise domande – vorrei chiedere se qualcuno sia intervenuto sul *TG1* contro quello che io giudico lo scandalo di un giornalista che partecipa ad una manifestazione – il che è legittimo – ma fa poi anche il servizio su quella stessa manifestazione. È quanto è accaduto con il giornalista Piero Badaloni. Dov'è la *par condicio* in questo caso? Non si ha il sospetto che il servizio sia influenzato dalle opinioni espresse da quel giornalista durante la manifestazione? A me sembra, francamente, che ciò sia sconcertante, tanto più che il giornalista in questione continua tranquillamente ad apparire in video; debbo quindi immaginare che non sia accaduto alcunché. Vorrei sapere se sia stata presa qualche iniziativa nei confronti del direttore del *TG1*.

Parliamo ora della *par condicio* tra aziende. Spero che il presidente Taradash mi consenta di intervenire su una questione sollevata dal Presidente dalla Camera. Ieri, il presidente della Commissione ha consentito al collega Falomi di ricordare un'intervista del Presidente della Camera alla stampa in cui, come ha riportato Falomi, si diceva che il consiglio di amministrazione è morto. Io vorrei citare non un'intervista ma un'iniziativa del Presidente della Camera, quella relativa all'offerta di una consulenza per la comunicazione sull'attività parlamentare ad un giornalista dipendente della concorrenza e chiedo se la RAI non si senta lesa da quell'iniziativa. Maurizio Costanzo è un professionista che io stimo, sia chiaro, ma non mi sembra conveniente per l'azienda del servizio pubblico dover rinunciare – se questo è, ma se non lo fosse sarei soddisfatto – ad un compito proprio del servizio pubblico. Tra l'altro, la decisione della Presidenza della Camera ha sollevato polemiche; siamo arrivati all'assurdo che un altro famoso conduttore come Funari ha dichiarato che non inviterà più deputati. Siamo veramente al ridicolo! Secondo la

Presidenza della Camera, il servizio pubblico non può garantire la consulenza in comunicazioni, nonostante abbia ottime redazioni per ciò che riguarda i servizi parlamentari; mentre una parte dei privati afferma: ospiteremo soltanto mezzo Parlamento, il Senato ma non la Camera! Vorremmo dunque sapere cosa ne sarà del dibattito politico dopo questa iniziativa della Presidenza della Camera.

Passiamo ora alla *par condicio* tra teletele, a proposito della lottizzazione. In tema di pressioni, vorrei sapere se ve ne siano state – e spero vivamente di no – per la conferma, ad esempio, dei quattro vicedirettori del TG3. Vorrei inoltre sapere se vi siano state pressioni per la nomina del nuovo direttore di *Televideo*; se vi siano state pressioni per le nomine ai vertici della testata giornalistica regionale (ad una condirezione ed ad una vicedirezione); se vi siano state pressioni per le conferme di giornalisti nominati dai professori ai vertici del giornale radio, nelle posizioni di vicedirettori (tutto ciò per quanto attiene alla sinistra). Vorrei altresì sapere se, per esempio, dall'opposizione di centro siano venute pressioni per la nomina del nuovo direttore della testata dell'informazione estera (la DIE); siccome si dice che la maggioranza avrebbe esercitato pressioni, vorrei sapere se siano venute pressioni anche da altri. Si tratta di un elemento certamente presente nel dibattito politico.

Vorrei avere delle risposte anche riguardo alla questione di Guglielmi; ma forse oggi non è il momento più idoneo, poiché la domanda si presta a ricerche successive. Anche Guglielmi è sicuramente un professionista validissimo e nessuno lo mette in discussione, come sicuramente nessuno può mettere in discussione la sua appartenenza politica.

Per quanto riguarda gli ascolti di RAITRE, vorrei sapere quante zone venissero raggiunte dal segnale di tale rete prima dell'avvento di Guglielmi e quante siano raggiunte oggi; anche questo, infatti, è un elemento importante ai fini della definizione dell'indice di ascolto, per verificare se il successo fosse legato solo alle capacità di Guglielmi o più semplicemente al fatto

che RAITRE ha raggiunto tutte le zone del paese. Spero che la mia domanda sia stata chiara.

Sempre in tema di *par condicio*, intendo volutamente riferirmi alla questione che mi ha riguardato a Firenze, dal momento che ieri ho ascoltato – il presidente me lo consenta – cose veramente sconce. Si tratta di un fatto che è stato purtroppo ospitato sulle prime pagine di tutti i giornali: non è stato consentito a due componenti della Commissione di vigilanza, per la presenza di uno dei due, di svolgere un dibattito proprio sulla *par condicio*. Vorrei sapere perché le tante trasmissioni di approfondimento della RAI, tutte in mano a giornalisti sicuramente non di area governativa (se vogliamo essere chiari), non abbiano ritenuto di ospitare loro i dibattiti sulla *par condicio* vietati all'università di Firenze. Mi riferisco, per esempio, a Barbato e a Santoro ed al fatto che sarebbe stato possibile cominciare a dimostrare che in questo paese c'è democrazia e si può parlare della *par condicio*.

Un'altra polemica sollevata in questa sede riguarda i rifiuti delle nomine da parte dei direttori designati: poiché personalmente lo conosco e lo stimo, so quale sia la vicenda di Bevilacqua ed i motivi che hanno portato al suo rifiuto. Vorrei però che fossero resi noti anche i dati economici relativi alle richieste: non vi sono, infatti, soltanto i rifiuti di coloro che erano stati nominati e poi non hanno accettato, ma anche quelli di coloro che non sono stati nominati perché chiedevano troppo (così ho letto). Forse non sarebbe male far sapere anche queste cose, perché poi da una parte si dice che l'azienda spende troppo quando procede alle nomine, ma dall'altra si vogliono nomine che costerebbero ancora di più.

Sempre in tema di *par condicio*, vorrei sapere se sia destino di RAITRE restare un'isola di sinistra per quanto riguarda l'approfondimento; mi riferisco esplicitamente a trasmissioni, indubbiamente belle anche se contraddistinte dal solito tasso di faziosità, quali quelle di Barbato o di Santoro. Vorrei sapere se in RAI l'approfondimento debba essere gestito sol-

tanto da chi ha determinate idee politiche.

Desidero inoltre sapere se siano vere le cifre sui ventuno direttori e vicedirettori e conoscere i nomi (se non li avete ora con voi potete comunicarceli in seguito), perché desidero capire che cosa sia cambiato rispetto al passato. La presidente della RAI ha accennato qualcosa, ma forse sarebbe meglio puntualizzare la questione, dal momento che ricordo quanti fossero i direttori e vicedirettori relegati, nel recente passato, nei sottoscala della RAI.

Passando alle ultime due questioni su cui intendo soffermarmi, rilevo che su *la Repubblica* di oggi si dà la notizia (l'ho letto nella vostra rassegna stampa) che il consiglio di amministrazione della RAI ha incaricato il direttore generale Billia di avviare un'inchiesta interna sulle nomine disposte da Piero Vigorelli in alcune sedi regionali. Se si è giunti addirittura all'inchiesta sulle competenze di un direttore di testata, mi sembra che sia un fatto sconcertante. Spero che questa notizia venga smentita, perché si tratterebbe di una vera lesione dell'autonomia di scelta di un direttore; lo dico amabilmente - me lo consenta - anche al professor Cardini, perché saremmo arrivati veramente all'assurdo.

Sempre a proposito di Vigorelli, sono venuto a conoscenza anche di un'altra questione, relativa alla votazione del piano editoriale della testata *TGR* che è stata contestata da uno dei sindacati dei giornalisti esistenti all'interno della RAI (grazie a Dio non c'è soltanto l'USIGRAI). Quel piano editoriale, approvato a maggioranza relativa da circa 600 giornalisti della testata giornalistica regionale, ha costretto l'azienda a prendere posizione di fronte ad una polemica dell'USIGRAI, che sosteneva che il piano non fosse valido perché non approvato a maggioranza assoluta. Vorrei sapere se sia vero (dai vostri archivi risulta certamente) che quando, nel marzo scorso, Livio Zanetti presentò il piano editoriale del giornale radio, esso fu approvato da 99 giornalisti su 220 (quindi, a maggioranza relativa), e se sia vero che in quell'occasione l'USIGRAI non protestò.

CESARE DUJANY. Il mio intervento sarà breve perché non voglio ripetere quanto è già stato detto dai colleghi ieri e questa mattina. Desidero, in particolare, porre alcune domande: innanzitutto vorrei sapere su quale tipo di cultura sarà impostato il cinquantesimo anniversario della caduta del fascismo. Alcuni colleghi si sono già soffermati sull'opportunità di affrontare questa problematica in sede televisiva, ma vorrei che questa fosse un'ottima occasione per dare la possibilità soprattutto ai giovani di conoscere gli aspetti e le differenze culturali tra un sistema politico e un altro, piuttosto che i piccoli episodi, i quali hanno poca importanza.

In secondo luogo, vorrei capire quale sia l'interesse del consiglio di amministrazione in merito ai problemi delle minoranze linguistiche esistenti nel paese, attualmente al centro di un ampio dibattito in ambito europeo e che recentemente sono state oggetto di un accordo tra i diversi Governi europei, che dovrà essere ratificato dai rispettivi Parlamenti, circa il rispetto delle minoranze linguistiche esistenti anche nel nostro paese.

Quanto al terzo problema che intendo affrontare, nel paese è in corso un grosso dibattito sul tema del federalismo, ma non ho ancora assistito ad un intervento della RAI su questa problematica estremamente complessa e difficile; si tratta di una parola che tutti ripetono ma di cui pochi capiscono il significato, ed i comportamenti sono sempre agli antipodi della filosofia del federalismo. Quest'ultimo presenta, sul piano istituzionale, forme diverse a seconda dei vari paesi in cui è cresciuto e si è sviluppato. Si tratta di una problematica che merita un approfondimento serio ed un confronto molto approfondito: federalismo vuol dire rivedere il concetto di patria, di nazione, oltre alla riorganizzazione dell'Italia e dell'Europa ed implica praticamente una rivoluzione culturale più che una rivoluzione di carattere strettamente istituzionale e legislativo. Ritengo che vi sia ancora molta strada da fare e che la RAI, la televisione potrebbe essere una scuola di informazione e di formazione per far sì che alcune idee si facciano

strada, se la gente riterrà opportuno accogliere questo tipo di nuova cultura.

Infine, desidero sapere se la RAI intenda valutare se valga la pena di affrontare il problema degli esclusi e degli emarginati. Oggi si parla molto di emarginazione e se ne elencano le diverse forme in vari settori. Desidero soffermarmi su un tipo di emarginazione che mi sembra molto importante: mi riferisco a quella della montagna e della campagna rispetto alle città, alle metropoli. Credo che questa problematica vada affrontata; anche se in campo politico le crisi che si presentano e che investono i vari Governi non danno purtroppo il tempo di programmare nulla, ritengo sia opportuno che gli organi di informazione avviino una riflessione su questa materia, che presto o tardi dovrà essere affrontata dal Parlamento e dalle forze politiche. Un paese che cresce con una difficoltà ed uno squilibrio demografico, con intelligenze che abbandonano le campagne e la montagna per concentrarsi nelle grandi metropoli rischia di essere un paese squilibrato e destinato ad una vera divisione interna. Questo, infatti, e non il regionalismo né la diversità seria, è il vero attentato all'unità del paese, perché la diversità costituisce l'unità in modo democratico, mentre il vero problema è rappresentato dalla disorganizzazione economica e dallo squilibrio sociale e culturale esistente nel paese, che rischia di portare alla sua divisione.

Sottolineo tali aspetti perché un paese vicino a noi come la Francia, che è per tradizione e per cultura il paese del centralismo, sta oggi affrontando questo problema a livello politico, di Parlamento, oltre che di informazione. Credo quindi che la RAI condurrebbe un'ottima azione di preparazione culturale se cominciasse ad affrontare tale problematica, essendo, purtroppo, la politica assente da questi stessi problemi.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono altri iscritti a parlare, desidero porre alcune domande ai nostri ospiti.

Ho constatato che i programmi dei tre telegiornali trasmessi dopo le recenti ele-

zioni amministrative erano tutti identici; mi domando quindi se la RAI intenda spiegare perché ha tre telegiornali e che cosa distingue l'uno dall'altro. Al riguardo, chiedo se sia possibile ricevere i piani editoriali dei singoli direttori prima dell'incontro che avremo con loro e, più in generale, se esista un'idea che informi la tripartizione, che in passato - ne abbiamo già parlato - era giustificata dalla differenza di referenti politico-partitici dei tre telegiornali (era una differenza del tutto abusiva, ma esisteva). Siccome oggi questi referenti esterni non ci sono più, o non devono più esserci, vorrei sapere perché sussistano i tre telegiornali e quali siano le differenze che ne giustificano la sussistenza.

Ricordo, inoltre, che ieri è stata emessa la sentenza della Corte di cassazione sui sedici referendum, che hanno così iniziato il loro iter: devono passare ora al vaglio della Corte costituzionale e poi saranno sottoposti al giudizio dei cittadini. Credo che questo rappresenti un buon terreno di confronto per il criterio della *par condicio*; il referendum pone una questione in termini molto netti (ci si deve esprimere con un sì o con un no) e vorrei sapere se sia intenzione della RAI (la Commissione valuterà quali indirizzi dare) offrire innanzitutto informazione su questi referendum e farlo in termini di *par condicio*, di pari opportunità (50 per cento e 50 per cento) per le due posizioni.

Chiedo anch'io alla RAI di dotarsi (se non ce l'ha o non ce l'ha più) di un meccanismo di verifica dei criteri di correttezza e completezza dell'informazione, dal momento che la legge affida il compito di controllare il rispetto di tali criteri in primo luogo al consiglio di amministrazione, il quale deve quindi disporre di un proprio strumento. La Commissione si doterà comunque di strumenti del genere, ma credo spetti alla RAI offrirci le sue valutazioni dall'interno sulla corrispondenza dei servizi informativi ai criteri generali di obiettività e pluralismo.

Tra l'altro, è sorta una polemica, alla quale ho partecipato io stesso, sulla trasmissione satirica *Il laureato*, che ho criti-

cato non perché sia satirica ma perché costituisce, a mio avviso, il massimo del conformismo rappresentabile all'interno della RAI e non auspico affatto che vi sia in questi casi la *par condicio*: non mi auguro, cioè, che vi sia una trasmissione satirica di destra che si contrappone a un'altra di sinistra. Auspico invece che la RAI possa offrire una satira di qualità, intelligente, e non una satira conformistica e a senso unico. Mi chiedo se il consiglio di amministrazione intenda effettuare valutazioni sulla qualità dei programmi di questo tipo.

Un'altra domanda riguarda il direttore del TG2 Mimun, il quale è stato sfiduciato dalla redazione sulla prima bozza del piano editoriale; poiché ha presentato una seconda bozza, e non è impossibile che venga ancora sfiduciato, vorrei sapere quale comportamento adotterà il consiglio d'amministrazione in questo caso. Ciò anche perché, come giustamente ha sottolineato il dottor Presutti, il problema di fondo di chi si trova a gestire la RAI è rappresentato dal fatto che tutti, all'interno della stessa — in particolare i giornalisti — sono targati. Credo che questo sia un dato che nessuno di noi debba dimenticare nel momento in cui critica determinate scelte. Infatti, non si tratta di eliminare professionalità per sostituirle con targhe, ma, in certi casi, di eliminare targhe per sostituirle con altre o, se andasse bene, di eliminare targhe per sostituirle con professionalità. Però, il punto di partenza di molti interventi critici è quello secondo il quale si verifica un attentato alla libertà, all'autonomia e alla professionalità ogni volta che viene toccata una parte qualsiasi dell'organigramma della RAI. A mio parere, invece, si tratta di un attentato alla targa, perché, a prescindere da ciò che può esservi dietro la stessa, sappiamo bene che fino a ieri, in RAI, le promozioni avvenivano col metodo esclusivo della targa.

Vi chiedo, quindi, se, di fronte ad una sollevazione redazionale nei confronti di un direttore del telegiornale, intendiate cedere alla pressione corporativa del sindacato o, invece, confermare la fiducia al direttore scelto.

Desidero anche chiedervi un'informazione sulle famose promozioni di fatto dell'ultimo periodo Demattè. Considerato che avevate bloccato quelle promozioni, che vi era stata polemica anche all'interno della Commissione e che, alla fine, tutte « sembrano » scongelate, vorrei capire cosa sia accaduto esattamente e quali siano le ragioni del vostro comportamento.

Rispetto alla *night line* della RAI, finora vi è stato essenzialmente un programma gestito da un ottimo professionista, che è anche il numero uno degli editorialisti del quotidiano *l'Unità*. Vorrei sapere quali forme assumerà in futuro la *night line* della RAI, a quali criteri sia ispirata, a quali settori intenda rivolgersi e se, rispetto al passato, vi sarà una maggiore attenzione ai temi economici che restano ancora sullo sfondo delle vicende nazionali, nonostante il paese si sia lacerato su di essi anche recentemente, fino alla resa definitiva di queste ultime ore. Poiché a me sembra che finora non ci sia stata grande attenzione sui temi economici, a proposito dei quali la tripartizione di reti, telegiornali e *night line* probabilmente continuerà ad esistere, vorrei sapere se si intenda valorizzare certi temi rispetto ad altri.

Ultima osservazione, decisamente impressionistica: a me pare che siamo tornati ad un periodo che già abbiamo conosciuto in passato, quello in cui in televisione si alternavano sempre le stesse facce, a tutte le ore del giorno e della notte. L'altra settimana, quando vi è stata la trasmissione di Vespa sul TG1, abbiamo visto Bossi per due ore e quando poi si è passati alla *night line* del TG3 vi era ancora Bossi, il quale si era semplicemente trasferito da un canale all'altro. Recentemente, anche Buttiglione lo abbiamo visto in tutte le salse, ma questo vale un po' per tutti (*Commenti del senatore Falomi e del deputato Rosy Bindi*)... Non abbiamo ancora dati precisi, ma ho l'impressione che vi sia una focalizzazione eccessiva su quello che un tempo si chiamava Palazzo, per cui credo che la RAI dovrebbe riuscire a moltiplicare i suoi punti di vista, evitando non solo il fenomeno di eccessivo protagonismo dei con-

duttori dei programmi, ma anche che la stessa struttura dei programmi induca al protagonismo. Il programma di Vespa, per esempio, vede assiso al centro un imperatore, cioè il giornalista, e attorno una serie di vassalli e valvassini che, invece, dovrebbero essere i protagonisti del dibattito.

Credo che la RAI dovrebbe restituire ai giornalisti il senso della loro misura, che a me sembra sia andato perduto da lungo tempo sia sui canali pubblici sia su quelli privati. A mio avviso, ciò non favorisce né la funzione del giornalista né la comprensione degli ascoltatori circa le posizioni in campo, le quali sono spesso sopraffatte da chi conduce le trasmissioni.

Concludo chiedendo al senatore Stanzani, che è arrivato nel frattempo ed era l'ultimo degli iscritti a parlare, se intenda effettuare il suo intervento.

SERGIO AUGUSTO STANZANI GHEDINI. Ringrazio il presidente e la Commissione, anche se potrei non intervenire, considerato che i fatti si sono evoluti come avevo previsto ieri sera.

Anzitutto, vorrei svolgere due osservazioni sul consiglio d'amministrazione della RAI. La prima è di ordine preminentemente generale e politico. Nonostante il concorso di diverse componenti, anche importanti, a me sembra che, forse per l'inesperienza e per i tempi rapidi cui in precedenti riunioni ho fatto anche menzione, il comportamento del consiglio d'amministrazione della RAI nei confronti di una Commissione parlamentare non sia stato, nella sostanza, quello più opportuno. Vi sono state carenze che, indubbiamente, hanno avuto il loro peso, anche se a queste hanno probabilmente contribuito elementi interni. Dico « probabilmente » perché non sono capace di fare il processo alle intenzioni basandomi sui « si dice », « i giornali hanno detto », eccetera; indubbiamente, vi è stato un susseguirsi di situazioni interne al consiglio d'amministrazione che non credo abbiano facilitato lo svolgimento dell'attività dello stesso. Però vi sono state anche situazioni esterne al consiglio, nel senso che la Commissione di vigilanza, per esempio, indubbiamente è stata all'origine

di fatti che successivamente hanno reso più complessa e difficile l'esistenza di questo consiglio d'amministrazione: mi riferisco, in particolare, alle vicende che l'hanno portata ad esprimere dissenso nei confronti del piano editoriale.

Per quanto mi riguarda, si tratta invece di un piano editoriale che continuo a sostenere, e ritengo di avere i titoli per fare questa affermazione, anche perché è mia convinzione che buona parte di coloro che ne parlano non sappiano neanche a cosa si riferiscono. Continuo a ritenere che il piano editoriale sia stato uno sforzo significativo ed importante per chi era chiamato a presentarlo e che, fra l'altro, conteneva riferimenti ad indirizzi di un'epoca sorpassata, la quale non trova alcun riscontro nelle normative. Ho quindi apprezzato – e voi lo sapete – lo sforzo compiuto dal consiglio d'amministrazione.

Aggiungo che ieri ho anche apprezzato il modo in cui, finalmente, il consiglio d'amministrazione si è presentato a questa Commissione, perché ha fornito risposte ai quesiti posti, sia a quelli leciti sia a quelli che, dal mio punto di vista, erano invece illeciti. Non ritengo, infatti, che il consiglio d'amministrazione della RAI sia tenuto a riferire e a dar conto alla Commissione di vigilanza su questioni attinenti la gestione dell'azienda. Tuttavia, ho apprezzato l'intelligenza – se mi è consentito usare questa parola – con cui ieri sono state date risposte anche in relazione a quesiti cui il consiglio d'amministrazione avrebbe potuto legittimamente sottrarsi.

Questo non significa, ovviamente, che condividiamo tutte le cose dette. Per esempio, ho già accennato al fatto che personalmente non condivido assolutamente il discorso dell'ingegner Presutti. Mi dispiace dirlo, ma credo di poterlo fare considerando che per 25 anni sono stato impegnato, in aziende non di poco conto, prima nell'organizzazione del lavoro, poi in quella aziendale, nei sistemi informativi, eccetera. Quindi, credo di capire, forse meglio, quale sia il vero senso del problema. Ieri, quando avete parlato della segreteria del consiglio ho chiesto, come batuta, quale fosse il rapporto con il diret-

tore generale, perché vi è stato uno stravolgimento anche di quanto è dettato da norme di legge. Infatti, il riferimento alla RAI come azienda d'interesse pubblico è uno dei dati più inquinanti - certamente non relativo al vostro consiglio d'amministrazione - di tutto il discorso e del rapporto via via sviluppatosi attorno alla vicenda della RAI come servizio pubblico.

L'intenzione di questo consiglio d'amministrazione, a mio avviso analoga a quella del consiglio precedente, era quella di far sì che la RAI sempre più diventasse azienda e, per quanto mi riguarda, addirittura azienda privata. Stiamo vivendo un periodo in cui vi è un trasferimento delle gestioni dirette dello Stato, ma va detto che la RAI non è mai stata una gestione di questo tipo, in quanto è sempre stata azienda. Certo, in passato, da parte del Parlamento e di questa Commissione sono stati commessi dei soprusi incredibili anche da un punto di vista giuridico, perché la RAI è un'azienda a partecipazione statale in cui azionista è l'IRI. Quindi, sempre per esprimere le mie opinioni, è in questa logica che dobbiamo vedere l'azienda.

Parlando di privatizzazione, non più dal punto di vista giuridico ma filosofico, quindi della spinta alla gestione per usufruire al massimo di quelli che si ritengono essere i vantaggi della gestione privata, a me è sembrato, ingegnere Presutti, a meno che non abbia capito male il suo discorso, che quest'ultimo sia invece orientato in senso opposto. A me è sembrato che il suo discorso sia pregnato da una funzione pubblica alla quale sono subordinati schemi organizzativi, quali la segreteria di un consiglio d'amministrazione il cui significato è difficile interpretare, se non intesa come un organo che, piaccia o non piaccia e a prescindere dal modo, che conosciamo bene, in cui, di fatto, nelle aziende si svolgono le cose, interviene nell'attività aziendale in nome e per conto del consiglio d'amministrazione. Mi sembra di aver capito che quest'ultimo abbia accentuato un aspetto del tutto lecito e legittimo: non so chi di voi abbia fatto riferimento al consiglio d'amministrazione che assume la figura dell'amministratore dele-

gato. Queste sono enormità! È assurdo che il compito che normalmente viene affidato ad un amministratore delegato venga svolto da cinque persone! Io, che sono un nemico dichiarato della RAI, mi chiedo se coloro i quali sono amici della RAI si rendano conto che sono questi i passi che porteranno l'azienda al disfacimento (o possono essere questi i passi, perché ritengo che le ragioni siano altre).

Nel quadro prospettato ieri dall'ingegner Presutti mi chiedo che ruolo assuma il direttore generale della RAI: ho la memoria molto viva di un direttore generale, Biagio Agnes, che se non sbaglio aveva le stesse attribuzioni...

LETIZIA BRICHETTO MORATTI, *Presidente della RAI*. No.

SERGIO AUGUSTO STANZANI GHEDINI. Sono state modificate pochissimo, signora. Giustamente allora si diceva che egli faceva da padrone alla RAI; tuttavia cerchiamo di capirci per vedere di prendere in considerazione gli estremi.

Sono queste le osservazioni sostanziali sulle cose che ho sentito. Non sono così esperto come coloro che ritengono di conoscere che cosa dovrebbe fare, in ogni meandro dell'azienda, chi ne abbia la responsabilità, anche perché vorrei vedere le persone all'opera, come l'esperienza della mia vita mi ha insegnato. Chi più chiacchiera, più è incapace di fare le cose, e qui, di chiacchiere, purtroppo, se ne sentono e se ne sono sentite infinite. Si continua a battere su cose che in fin dei conti si sa che hanno un fondamento di verità, ma in relazione alle quali si sa anche quali siano le vere ragioni che le hanno determinate, il che non vuol dire che per questo le si debba accettare o considerare soluzioni positive.

Il discorso che ha fatto l'ingegner Presutti sottolinea una delle dichiarazioni più oneste, intelligenti e corrette che abbia sentito fare dal professor Demattè quando ha detto che la RAI è un'azienda ingestibile a causa di una situazione, sviluppatasi nel tempo, che ha fatto ritenere alla RAI di essere al di fuori di ogni regola e

norma. La RAI appare compatta in questo senso e non so se sarà possibile dissolvere questo processo; tuttavia le polemiche in atto ci fanno capire quali siano le difficoltà. Il padrone della RAI non è la RAI in termini anonimi, vale a dire coloro che di fatto hanno acquisito all'interno della RAI privilegi, responsabilità e condizioni tali da essere ritenuti inamovibili; molte polemiche, infatti, sorgono da questi presupposti, da persone che si identificano con l'azienda e che si ritengono intoccabili. Basta che per qualsiasi ragione si tenda a toccare questo apparato perché esso reagisca nel modo in cui reagisce, forte anche degli appoggi che costoro hanno nel mondo politico, nei *mass media* ed in altri interessi.

Forse non sarà possibile, perché questa Commissione ha il carattere che ha, è composta come è composta e le spinte che la muovono sono quelle che sono, ma, fin tanto che non verrà modificata la legge, le condizioni non potranno essere determinate da fatti ed avvenimenti di carattere molto più generale.

La riforma del sistema radiotelevisivo è stata auspicata continuamente, ma proprio ora che si profila la prospettiva di porvi finalmente mano in virtù di una sentenza della Corte Costituzionale, aumentano le condizioni di incertezza. Ritengo pertanto che vi dobbiate concentrare il più possibile sulla revisione dell'organizzazione - anche se non sono d'accordo sul tipo di organizzazione - affinché sia chiaro, detto volgarmente, chi comandi e chi debba obbedire. Credo che questa sia la cosa più utile alla quale possiate dedicarvi, ed in questo senso vi formulo il mio augurio.

PRESIDENTE. Passiamo ora alle risposte, che saranno numerose, visto che numerose e svariate sono state le domande.

ENNIO PRESUTTI, Consigliere di amministrazione della RAI. Vorrei innanzitutto rispondere sulla questione della segreteria: quando ho parlato del lavoro che stiamo compiendo sul versante della riorganizzazione della RAI ho detto di aver presentato, nella riunione del consiglio di ieri, una proposta di organizzazione della

RAI che avesse come obiettivo quello di farne un'azienda governabile. Il professor Demattè ha affermato che la RAI era ingestibile, ma io vorrei che egli venisse citato per aver detto « opereremo convinti che potrà essere gestibile ».

SERGIO AUGUSTO STANZANI GHEDINI. Non ci credo, ma gli auguri ve li ho fatti.

ENNIO PRESUTTI, Consigliere di amministrazione della RAI. Non so se ci riusciremo, però ci impegneremo per questo. Desidero spiegare alcuni punti di questa organizzazione che mi sembrano importanti per far comprendere il funzionamento del consiglio di amministrazione. Sono perfettamente d'accordo che sia un'anomalia incredibile il fatto che l'amministratore delegato di un'azienda sia composto da cinque persone: è come se ciascuna di queste cinque persone detenesse il 20 per cento dell'azienda e tutte, a pari diritto, dirigessero l'azienda. Bisogna trovare regole interne per funzionare nel migliore dei modi, mantenendo tuttavia il concetto della collegialità, nel senso di utilizzare al meglio tutte le risorse.

Nell'ambito di questa riorganizzazione avevo identificato che una funzione strategica avrebbe consentito al consiglio di lavorare meglio, una funzione di obiettivi, che non sono tanto di tipo operativo, finanziario, economico o di produttività, quanto inerenti al pluralismo, alla correttezza ed alla completezza dell'informazione, al rispetto dei piani editoriali e così via. Su tali obiettivi cominceremo a lavorare a fondo nei prossimi giorni allo scopo di presentarli alla Commissione, considerandoli trasparenti; procederemo infatti alla loro verifica ed all'aggiornamento mese per mese, rendendo conto in modo trasparente di come la RAI si posizioni rispetto agli obiettivi che si è prefissati.

Ho parlato anche di un codice deontologico del giornalista del servizio pubblico, altra cosa alla quale dobbiamo mettere rapidamente mano e che, fra l'altro, influenzerà anche una parte degli obiettivi.

Quanto alla segreteria, mi sono state rivolte sei o sette domande di chiarimento perché essa sembra chissà che cosa; mi dispiace di aver dato questa impressione. Oggi esiste una segreteria del presidente ed è una segreteria che aiuta un po' tutti agli effetti del buon funzionamento del consiglio d'amministrazione affinché i consiglieri, quando entrano per deliberare in consiglio, siano tutti in grado di avere informazioni omogenee e complete e possano dare un apporto il più possibile valido. Si tratta dunque di una segreteria di servizio e non di una segreteria...

SERGIO AUGUSTO STANZANI GHEDINI. Però di fatto diventa una struttura parallela!

ENNIO PRESUTTI, Consigliere di amministrazione della RAI. In tutte le aziende esistono una segreteria del consiglio ed un segretario generale.

SERGIO AUGUSTO STANZANI GHEDINI. Però in nessuna relazione il presidente o l'amministratore delegato di un'azienda si sognerebbero di darle il rilievo che lei le ha dato!

ENNIO PRESUTTI, Consigliere di amministrazione della RAI. Ho semplicemente riferito che la segreteria esistente oggi viene allargata a tutto il consiglio; non ho voluto dare rilievo a questo, ma solo spiegare cosa stiamo facendo. Si tratterà di una segreteria composta da persone competenti in campo tecnico e non di gente che fa da barriera fra i consiglieri ed il direttore generale o tra i consiglieri e la struttura, perché questa è proprio l'ultima cosa che vogliamo.

L'onorevole Bindi mi ha rivolto una domanda sugli impianti: all'interno del consiglio sono forse uno tra quelli che si è maggiormente dedicato alla questione degli impianti e, rendendomi conto che vi è un problema, voglio capire di che tipo di problema si tratti studiandolo attraverso le strutture della RAI, attraverso gli specialisti ed i professionisti di cui quest'ultima è dotata.

ROSY BINDI. Vorrei capire meglio: perché si è deciso di fare a meno di un certo Vannucchi?

ENNIO PRESUTTI, Consigliere di amministrazione della RAI. Non mi piace parlare di questioni personali e professionali: la decisione è stata presa dal professor Vannucchi, ingegnere. Personalmente ritengo che nell'ambito della RAI esistano professionalità altrettanto valide e di altrettanta capacità, oltre che dotate di un'esperienza trentennale nel campo del trattamento del segnale televisivo. Pertanto non aggiungo altro.

Quanto alla questione della rete della RAI, ho detto di non sapere ancora cosa sia opportuno fare. Bisogna capirlo in relazione ai mutamenti tecnologici in corso (satellite, cavo, digitale). Si tratta di fatti molto rilevanti dal punto di vista dell'azienda che stiamo analizzando (finalmente il gruppo è al lavoro). Cito un solo esempio: l'Italia ha la RAI col suo impianto, la Fininvest col suo impianto e tendenzialmente tutte le televisioni con i rispettivi impianti, mentre la Francia ha passato le strutture nella Telecom francese, la Germania nella Telecom tedesca e la Spagna nella Telefonica spagnola.

SERGIO AUGUSTO STANZANI GHEDINI. Non è la soluzione prospettata dalla legge.

ENNIO PRESUTTI, Consigliere di amministrazione della RAI. Certo, non è la soluzione prospettata dalla legge. Su tutte le nostre montagne e colline vi sono antenne che poi vanno servite, nel senso che hanno dei muri e delle apparecchiature. Ognuno ha le sue, per cui la Telecom ha i suoi manutentori, noi i nostri e tutti gli altri i propri. Mi chiedo di che razza di organizzazione si tratti, perché comporta uno spreco di risorse notevole. Noi vorremmo ricercare sinergie: nel momento in cui si devono servire tutte queste reti (800 punti nel territorio), la STET o altri che fanno lo stesso lavoro dovrebbero agire insieme, utilizzando la metà delle risorse ed ottenendo lo stesso risultato. Un altro esempio

potrebbe essere quello degli investimenti richiesti per trasformare questa rete in digitale; in seguito andremo magari per il 90 per cento via satellite, realizzeremo la televisione via cavo, la TV *on demand*. Bisogna capire bene, perché occorre stabilire una strategia e decidere cosa fare a proposito di un *asset* importante dell'azienda (ha un valore tra i 700 e gli 800 miliardi). Non abbiamo alcuna idea preconcepita, non ce ne vogliamo disfare; riteniamo che debba essere messo a fuoco rapidamente il problema, perché in questo momento perdere un anno sarebbe pericoloso. Vogliamo capire e quando giungeremo alle conclusioni certamente le porteremo avanti.

Il senatore Folloni ha chiesto in che termini stiamo pensando alle innovazioni, considerato che il futuro, anche prossimo, non è ancora bene definito. In proposito vorrei dire che la RAI, nel momento in cui diventerà di più un'azienda, sarà in grado di governarsi e gestire il suo futuro, se questo cambierà. Però, fino a che la RAI sarà un insieme di aziende disperse è ben difficile che ciò possa essere attuato. Non abbiamo quindi una risposta da dare, però vogliamo organizzarci per essere pronti a dare risposte quando queste condizioni si verificheranno.

LETIZIA BRICHETTO MORATTI, *Presidente della RAI*. Inizio rispondendo alla domanda dell'onorevole Bindi su come si ponga il consiglio di amministrazione nei confronti del Parlamento e delle regole. Per quanto riguarda queste ultime, il consiglio di amministrazione ha detto esplicitamente che nel momento in cui il Parlamento varerà le nuove regole, lo stesso consiglio sarà dimissionario. Questa valutazione è stata fatta tenendo conto della necessità - non direi opportunità - di garantire all'azienda RAI una gestione, che non può essere solo ordinaria, perché ciò sarebbe estremamente pregiudizievole per l'azienda. In questo senso, quella del consiglio è stata una decisione di tipo aziendale, rispettosa - io credo - delle indicazioni del Parlamento per quanto attiene all'opportuno adeguamento del consiglio alle nuove regole.

L'onorevole Bindi ha parlato di inadeguatezza di questo consiglio d'amministrazione per l'operatività, le scelte, le operazioni e le azioni fatte. Personalmente mi pongo tutti i giorni il problema di capire se le scelte e le decisioni assunte siano o meno adeguate. Mi scuso se riprendo un argomento del quale ho già parlato ieri sera, ma desidero dire che si tratta di un problema che attiene non solo alle regole ma anche alla coscienza e alla responsabilità individuale e collegiale dei consiglieri. Abbiamo la consapevolezza della difficoltà di operare in un contesto di trasformazione del paese nel quale è in corso una serie di mutazioni di tipo sociale, economico e politico. Ogni scelta ci induce a chiederci se sia o meno adeguata. A volte ci troviamo anche soli nell'assumere determinate decisioni: stiamo pensando, ad esempio, ad un rafforzamento della programmazione internazionale della RAI. Si tratta di una decisione che stiamo prendendo noi, al di là delle ovvie e dovute decisioni che prendiamo con la Presidenza del consiglio per quello che attiene alle convenzioni che abbiamo con essa. Però, noi, come consiglieri, ci chiediamo se sia giusto che siamo noi a decidere in che modo essere strumento utile nella politica di internazionalizzazione del paese. Stiamo prendendo queste decisioni, ma in che modo possono essere quelle giuste e più funzionali alla politica di internazionalizzazione del paese? Il consiglio di amministrazione è tenuto a farlo, altrimenti verrebbe meno ad un dovere, ma in che modo e perché deve decidere, ad esempio, se programmare una trasmissione in Africa e in che parte, in Australia o in Estremo Oriente? Non sono decisioni facili, che pure questo consiglio di amministrazione è tenuto ad assumere, perché se non lo facesse non risponderebbe ad un proprio dovere nei confronti del paese.

Giustamente è stato posto il problema dell'adeguatezza o meno del consiglio. Io forse lo pongo in maniera diversa, in termini di scelte, cioè di adeguatezza o inadeguatezza delle scelte rispetto ad uno scenario e ad un momento nel quale auspicheremmo un confronto su questi temi di

tipo più istituzionale, proprio per fare scelte che siano più utili al paese e ai telespettatori italiani ed esteri che usufruiscono della nostra programmazione.

Il consigliere Presutti ha parlato dell'ottimizzazione dei criteri e dell'iter decisionale approvato in consiglio. Vorrei sottolineare che nessuna delle decisioni assunte fino ad ora ha disatteso i criteri di professionalità. Quindi, tutte le decisioni sono state prese sulla base di criteri di professionalità.

Per quanto riguarda gli aspetti finanziari e quindi le disponibilità, il rigore e l'uso delle risorse, la RAI sta appena uscendo da un tunnel e non può considerarsi un'azienda non più in crisi, quindi certamente va riaffermata una politica di rigore. Tuttavia si tratta di una politica che non può non tener conto delle necessità di rafforzamento di prodotto e di investimenti tecnologici, affinché l'azienda possa continuare a mantenere la *leadership* che ha mantenuto e che sta rafforzando in termini di ascolto a livello sia di rete sia di telegiornale. Gli investimenti prioritari sono stati attuati anche negli ultimi mesi...

ROSY BINDI. Nessuno contesta gli investimenti. Guai se il rigore fosse la non spesa e il non investimento: ciò porterebbe alla paralisi e nessuno lo vuole.

Io chiedo spiegazioni sulle ripetute notizie relative agli sprechi e ad una sorta di disponibilità data alle varie redazioni su aspetti precedentemente sottoposti alle regole del rigore. È su questo punto che vorrei una spiegazione, così come aspetto da qualcuno una risposta sul passaggio dei due consigli di amministrazione a metà esercizio.

LETIZIA BRICHETTO MORATTI, *Presidente della RAI*. Confermo che non ci sono stati sprechi e che tutto quello che abbiamo impiegato è stato rivolto al rafforzamento della programmazione e degli investimenti tecnologici.

Per quanto riguarda la parte da lei richiesta, vorrei solo confermare che il direttore finanziario che era presente nel

precedente consiglio è lo stesso che vi è ora, quindi chiedo che sugli aspetti tecnici, sul passaggio e sulle differenze che possono essere emerse possa essere lui a dare delle risposte.

PRESIDENTE. Possiamo dargli la parola subito se la Commissione consente, visto che il direttore finanziario non fa parte del consiglio d'amministrazione.

FRANCESCO STORACE. Ci vogliono domande specifiche!

PRESIDENTE. Vi è stata una domanda specifica e la presidente chiede che possa intervenire il dottor Francesconi come consulente.

RENZO FRANCESCONI, *Direttore pianificazione, controllo, amministrazione e finanza della RAI*. Vi ringrazio per l'opportunità che ho di parlare per fare chiarezza su alcune cifre, perché sulla stampa ne sono comparse molte e mi preme ripercorrere i passi relativi ai numeri e alla loro evoluzione in questi ultimi anni.

Ricordo che per la RAI era stato impostato un *budget* - parliamo prima degli aspetti economici e poi di quelli finanziari - che prevedeva per il 1994 una perdita di 229 miliardi. Questo *budget*, elaborato nel mese di dicembre 1993 e riguardante tutto il 1994, è stato rivisto nel mese di aprile con un risultato, sempre per quanto attiene all'esercizio 1994, di 185 miliardi. Il miglioramento rispetto alla previsione iniziale scaturiva da un positivo andamento della raccolta pubblicitaria, che già dai primi mesi del 1994 si stava manifestando, e dal positivo andamento degli abbonamenti, la cui campagna si era appena conclusa. Questi risultati sono stati rivisti a fine giugno con un'ulteriore riduzione, per il 1994: si è giunti infatti a 101 miliardi, come risultato dei primi risparmi sui costi - che si incominciavano ad intravedere - dovuti alle azioni messe in atto.

Ora vorrei riferirmi ai risultati più recenti. Evidentemente stiamo registrando - come è stato detto nella relazione iniziale - un progressivo miglioramento dei risultati, che porta a prevedere in modo molto

prudenziale – nel senso che se avremo delle sorprese saranno in senso positivo – 70 miliardi di perdita. Questa però ricordo che sconta un costo per l'incentivazione del personale di 120 miliardi, rispetto ad una previsione di 50-70 miliardi. Siamo quindi in una situazione di miglioramento dei risultati, nonostante i maggiori costi di incentivazione.

Tali miglioramenti sono dovuti innanzitutto ad un continuo e progressivo risparmio operato in tutti i costi delle strutture: nella relazione del presidente erano citati alcuni dati, quindi non voglio annoiare la Commissione riferendo tutta una serie di operazioni poste in atto per quanto riguarda le spese che coinvolgono tutte le strutture.

Inoltre, è stata anche portata avanti una forte azione di recupero crediti, che porterà nelle casse della RAI...

ROSY BINDI. Quando è iniziato il recupero crediti?

RENZO FRANCESCONI, *Direttore pianificazione, controllo, amministrazione e finanza della RAI*. È iniziato intorno al mese di maggio, ma ...

ROSY BINDI. Quindi è da attribuire ancora...

RENZO FRANCESCONI, *Direttore pianificazione, controllo, amministrazione e finanza della RAI*. Direi, per l'esattezza, che la forte azione per il recupero crediti è stata compiuta in quest'ultimo semestre, tant'è vero che per quanto riguarda l'esercizio 1994 avremo maggiori incassi per 170 miliardi: fino ad un mese fa si prevedevano 120 miliardi, ma ho buone speranze che si possa giungere a 170.

Oltre al recupero crediti, però, dobbiamo anche tener conto del rientro degli appalti, che solo per l'ultimo semestre stimiamo ammonti ad ulteriori 30-40 miliardi.

Per quanto riguarda la situazione finanziaria, il miglioramento è ancora più evidente. Partivamo, a giugno, da una previsione di 1.350 miliardi, mentre ora pre-

vediamo di chiudere l'esercizio con un indebitamento netto di 1.200 miliardi. Tale situazione, ripeto, beneficia anche dell'azione sui crediti, che ha visto coinvolte tutte le strutture aziendali e si è potuta portare avanti solo grazie a tale contributo. Ricordo che la RAI, solo nei confronti della pubblica amministrazione, vanta crediti per circa 400 miliardi. A tale aspetto si aggiunge l'operazione sugli immobili. Negli ultimi mesi è stato fortemente intensificato il progetto che vede la RAI impegnata a realizzare risorse finanziarie importanti che possono scaturire dallo « smobilizzo » degli immobili. In quest'ultimo settore, prevediamo di incassare circa 30 miliardi dalla vendita dell'immobile riguardante la SIPRA e nel prossimo trimestre incasseremo circa 30 o 40 miliardi in relazione alla vendita di due immobili al Ministero di grazia e giustizia. Accanto a questo, come accennava l'ingegner Presutti, si sta pensando ad operazioni che possano mobilitare importanti masse monetarie che la RAI potrà reinvestire nello sviluppo.

Il miglioramento della situazione finanziaria è ancor più evidente perché negli ultimi quattro mesi vi è stato – e vi sarà anche in dicembre – un notevole impegno finanziario per quanto riguarda le produzioni e le coproduzioni. Riteniamo che solo negli ultimi due mesi dell'anno il consiglio di amministrazione possa portare a termine contratti con impegni di spesa che si aggirano sui 50-80 miliardi, cifre abbastanza rilevanti.

Se, quindi, dovessi esprimere un giudizio tecnico, direi che la RAI sta progressivamente – e con un'accelerazione sempre più accentuata – presentando risultati in sensibile miglioramento, il che lascia intravedere il progressivo avvicinamento ad un sostanziale pareggio del bilancio per il prossimo anno e rende sempre più realistica l'ipotesi di raggiungere addirittura un utile nel 1996.

ROSY BINDI. Avevo chiesto in che termini sia possibile distribuire i meriti tra i due consigli di amministrazione.

PRESIDENTE. Onorevole Bindi, ciascuno ha la decisione sovrana sulle risposte da fornire: francamente, non si può chiedere all'attuale consiglio di fare un autoelogio, che credo sia abbastanza scontato.

LETIZIA BRICHETTO MORATTI, Presidente della RAI. Vorrei invece fugare anche questa idea: non credo che debba essere mossa una critica ai professori sotto il profilo...

ROSY BINDI. Era una buona situazione, mi pare.

LETIZIA BRICHETTO MORATTI, Presidente della RAI. No, non era una buona situazione e credo si potesse fare di più. Ritengo che con un anno di lavoro una politica di reimpostazione della struttura organizzativa dell'azienda avrebbe potuto essere attivata in maniera più incisiva; purtuttavia, l'azienda partiva da una situazione molto difficile, quindi personalmente non mi sento di muovere alcun tipo di critica alla gestione precedente.

ROSY BINDI. Non sto difendendo i professori, ma constato che il motivo oggettivo che era stato addotto per cambiare il consiglio di amministrazione è crollato.

PRESIDENTE. Collega Bindi, per favore, non riapriamo il dibattito.

LETIZIA BRICHETTO MORATTI, Presidente della RAI. L'onorevole Bindi aveva richiesto una precisazione in ordine ad una trasmissione del TGI di un determinato giorno dello scorso settembre. Ho ricevuto in proposito una lettera dal presidente Taradash, al quale ho inviato una risposta il 18 ottobre scorso, facendo anche pervenire la cassetta registrata della trasmissione affinché potessero essere effettuate le opportune valutazioni.

ROSY BINDI. Allora, è stato inadempiente il presidente.

PRESIDENTE. Farò effettuare una ricerca dagli uffici per verificare quale sia il punto dolente.

ROSY BINDI. Io avevo rivolto due domande.

GUGLIELMO ROSITANI. Rispondete a tutte le domande dell'onorevole Bindi, altrimenti va via scontenta!

LETIZIA BRICHETTO MORATTI, Presidente della RAI. Il tema dell'emarginazione e della solidarietà è stato toccato dall'onorevole Bindi ed anche da altri commissari. Riteniamo sia importante, da parte di un servizio pubblico, seguire questo argomento e crediamo di non doverci limitare ad esaminarne un aspetto piuttosto che un altro, perché sarebbe riduttivo considerare solo una parte di un problema grave che attiene ad una serie di situazioni esistenti nella nostra società. Per tale motivo, tra i temi portanti che abbiamo messo allo studio per la programmazione dell'anno prossimo abbiamo inserito il problema della solidarietà, sperando che dando ad esso un'accezione ampia possiamo coprire tutti gli aspetti (che coinvolgono anche la questione della tutela delle minoranze, qualsiasi esse siano), allo scopo di fornire una risposta utile a tutti coloro che vivono problemi di emarginazione.

Credo di aver risposto a tutte le domande dell'onorevole Bindi.

ROSY BINDI. Per quanto riguarda il caso del direttore generale?

LETIZIA BRICHETTO MORATTI, Presidente della RAI. Mi scusi, ha ragione. Non abbiamo ancora valutato i tempi della sostituzione, ma lo faremo.

PRESIDENTE. Mi scusi, presidente Moratti, avete identificato alcune caratteristiche del direttore generale che dovrà essere nominato? Avete cioè stabilito se la scelta debba rivolgersi più sul versante dell'azienda o su quello editoriale?

LETIZIA BRICHETTO MORATTI, Presidente della RAI. Abbiamo identificato alcuni profili che stiamo valutando soppesandone le caratteristiche: sulla base di questa analisi, prenderemo le necessarie

decisioni, con tempi che peraltro non abbiamo ancora stabilito.

ENNIO PRESUTTI, *Consigliere di amministrazione della RAI*. I tempi saranno, comunque, brevi: non è ipotizzabile un'azienda senza direttore generale.

MASSIMO PALOMBI. L'incarico del direttore Billia è prorogato fino al 31 dicembre, mi sembra.

ROSY BINDI. Volevo anche sapere, in relazione alle affermazioni di Vigorelli, se le nomine siano bloccate o meno.

GIANNI BILLIA, *Direttore generale della RAI*. Per quanto riguarda le nomine, il dottor Vigorelli in una circolare ha avanzato delle proposte, forse per questo vi è stata una certa pubblicità ed una determinata interpretazione della questione. La legge, però, prevede che il direttore generale stabilisca la collocazione dei giornalisti, su proposta dei direttori di testata e nel rispetto del contratto di lavoro giornalistico, informandone puntualmente il consiglio. Non ho ancora compiuto questa operazione perché ho letto la circolare d'intenzioni diramata dal dottor Vigorelli.

FRANCESCO STORACE. Il suo è un compito di ratifica della nomina? Il contratto di lavoro, infatti, stabilisce all'articolo 6 che la nomina dei direttori di testata ...

GIANNI BILLIA, *Direttore generale della RAI*. Infatti, questo è il punto: esiste la disposizione della legge ed anche quella del contratto di lavoro. Penso che la legge abbia un valore leggermente superiore: questa è la mia interpretazione ed in proposito ho interpellato il capo del personale, che me l'ha confermata. Ad ogni modo, anche se dovessi limitarmi ad effettuare una ratifica, non ho ricevuto alcuna domanda, ho soltanto letto una circolare che è stata distribuita.

LETIZIA BRICHETTO MORATTI, *Presidente della RAI*. Ringrazio l'onorevole Rositani per le parole di apprezzamento

sul processo di risanamento avviato e sullo sforzo nel ristabilire le regole aziendali.

Vengo al tema che lei ha toccato, quello della trasparenza, con le varie implicazioni delle quali ha parlato.

Penso che il tema della trasparenza in qualche modo sia comunque ricollegabile ad un problema di regole aziendali. Le modalità attraverso le quali pensiamo di incidere per poter arrivare all'effettiva trasparenza su tutto quello che viene fatto in azienda sono costituite innanzitutto dalla creazione delle premesse perché questo possa avvenire; quindi, regole aziendali e un'organizzazione aziendale efficiente.

Voglio solo citare alcuni punti sui quali forse mi sono già soffermata. È difficile operare in un'azienda nella quale ci sono 26 linee di riporto alla direzione generale. È difficile operare in un'azienda nella quale non esiste contabilità industriale, nella quale non c'è un preciso riferimento al rapporto costi-ricavi ed una struttura che consenta di calcolare costi e benefici all'interno delle singole aree, delle singole funzioni. È difficile operare in un'azienda nella quale esistono - come noi abbiamo trovato - funzioni che sono scritte sulla carta ma che poi non esistono di fatto. Ne cito una fra tutte perché la ritengo estremamente significativa: la funzione di *internal audit*. Essa esisteva sulla carta, in organigramma, ed esisteva ovviamente un direttore di struttura; peccato che non c'era la struttura!

Evidentemente, le modalità per poter arrivare ad un'effettiva trasparenza partono a monte, quindi innanzitutto vanno definite le regole aziendali che consentano di arrivare a processi aziendali corretti.

Sempre attenendomi al tema dell'*internal audit*, un'altra anomalia che esisteva in azienda - forse lei la conoscerà - era che i procedimenti disciplinari facevano capo al responsabile del personale; anomalia perché la commistione controllatore-controllato non mi sembra possa essere una regola aziendale funzionante.

Abbiamo cercato di intervenire su tutte queste anomalie che abbiamo riscontrato, tentando di darci delle regole che ci consentano di arrivare al controllo e alla tra-

sparenza. Non siamo ancora arrivati ad avere un effettivo controllo e un'effettiva trasparenza proprio perché siamo partiti da una situazione che era assolutamente inadeguata. Purtroppo, abbiamo individuato il percorso.

Quindi, questa è la prima risposta di tipo metodologico. Restando in tema, è possibile che ancora adesso esistano delle disfunzioni, delle anomalie, dei casi e delle situazioni delle quali non ci rendiamo conto, perché non abbiamo ancora gli strumenti per farlo. Mi auguro che questi strumenti - unitamente ad una richiesta di approfondimento che abbiamo rivolto alle strutture, in ordine ai processi di acquisto e di appalto per verificare l'iter, le modalità con cui essi erano e sono assegnati; quindi un intervento per capire come fino adesso si è proceduto in azienda - ci possano consentire di far emergere eventuali anomalie e problematiche al fine di considerarle e di valutare quale azione intraprendere per sanare eventuali posizioni pregresse non corrette e perché situazioni di questo tipo non si verificano più in futuro.

Lei ha poi citato un caso specifico, quello del direttore artistico dottor Baudo, ponendo il problema della correttezza delle modalità con le quali si è proceduto e si procede per quanto riguarda il festival di San Remo. Non ho niente in contrario a prendere in considerazione queste osservazioni e a portarle all'interno del consiglio, per vedere se l'iter che è stato seguito possa essere migliorabile e in che modo.

Credo di avere risposto a tutte le sue domande.

PRESIDENTE. L'onorevole Rositani ha posto un quesito sul *casting* e sull'esigenza di un maggiore rigore nell'assegnazione degli appalti; portava l'esempio della Lux di Bernabei.

LETIZIA BRICHETTO MORATTI, Presidente della RAI. Non voglio entrare in polemiche di appartenenze politiche, perché non credo che questo possa essere un metro di misura. Credo che i prodotti deb-

bano essere valutati per la loro bontà. Devo dire che ho visto un episodio de *La Bibbia* e l'ho trovato bellissimo; era il primo, quello di Olmi.

GUGLIELMO ROSITANI. Non contesto il prodotto ma il modo di gestire!

LETIZIA BRICHETTO MORATTI, Presidente della RAI. Per quanto riguarda le modalità con le quali vengono decise e assegnate le produzioni, mi rifaccio a quel che ho detto prima. Certo, è una questione di metodo ed abbiamo già iniziato ad intervenire. Lo abbiamo fatto per una serie di fornitori e su questa linea proseguiremo, per darci una metodologia che ci consenta di avere un controllo affinché quello che scegliamo venga scelto per la bontà del prodotto (nel senso della qualità), per i costi e non per altri motivi. Su questo - ripeto - ci stiamo dotando di una metodologia, che prevede peraltro - certamente per alcuni aspetti, non per tutto perché non è possibile - anche un elenco fornitori, che devono avere determinate caratteristiche. Quindi, abbiamo già avviato un procedimento che ci consenta di esercitare un controllo anche su questi aspetti.

GUGLIELMO ROSITANI. Non soltanto la metodologia dell'assegnazione ma anche come gestire i contratti. Ne ho con me venti e voglio portare l'esempio più clamoroso, quello di *Abramo*. Si stipula un contratto, c'è anche la verifica dal punto di vista tecnico, tutto è a posto e sottoscritto dalla Lux e dalla RAI. Si fa il film, arriva la conclusione e invece di spendere 13 miliardi se ne spendono 18. Unilateralmente si sostiene da parte della Lux che quei 5 miliardi in più devono essere a carico della RAI e si individuano gli strumenti, dicendo: « Voi nel contratto avevate diritto al 20 per cento dell'*home video* e non ve lo diamo! Dovete avere i diritti del canale 31 del Canada e dell'Australia e non ve li diamo!». Non c'è stata alcuna reazione da parte della RAI! I 5 miliardi in più vanno a carico della RAI, senza rispetto del contratto!

PRESIDENTE. È un fatto specifico.

GUGLIELMO ROSITANI. L'ho citato per far capire di cosa si tratta. Posso parlare di Martelli e di altri: è un modo di comportarsi di quell'azienda.

PRESIDENTE. Il collega Rositani non contesta *La Bibbia*, contesta il fatto che la creazione avviene in otto giorni anziché in sette e che l'ottavo giorno è a carico della RAI.

GUGLIELMO ROSITANI. Sono stato chiaro?

LETIZIA BRICHETTO MORATTI, Presidente della RAI. Lei è stato chiarissimo. Vorrei ribadire con fermezza un punto, cioè che facciamo fatica, che non abbiamo gli strumenti per controllare. Non voglio sottrarmi alle sue osservazioni, perché personalmente trovo che un'azienda, privata o pubblica ma soprattutto un'azienda pubblica, di servizio pubblico, debba avere la massima trasparenza. È un impegno che questo consiglio di amministrazione nella sua totalità sente. Ma è difficile assolverlo perché in questo momento non abbiamo gli strumenti; per cui ripeto che ci stiamo dotando degli strumenti per poter controllare. L'impegno assoluto è quello del controllo. Devo anche dire che su alcuni aspetti questo consiglio di amministrazione è già intervenuto: alle strutture ha già restituito alcuni contratti che non riteneva perfettamente coerenti con le migliori condizioni. Quindi, pur non avendo gli strumenti necessari, in alcuni casi questo consiglio di amministrazione è già intervenuto. Lo dico a testimonianza di quanto a questo consiglio di amministrazione stia a cuore il problema del controllo anche su questi aspetti, che è doverosissimo.

GUGLIELMO ROSITANI. Bisogna rivolgersi agli interni, ai dipendenti, non affidare all'esterno...

LETIZIA BRICHETTO MORATTI, Presidente della RAI. Soprattutto quando si parla di professionalità artistiche, non è

facilissimo avere standard che definiscano se sia meglio rivolgersi a professionisti interni od esterni. Mentre è molto facile avere un elenco fornitori quando esiste uno standard omogeneo di fornitura di beni o servizi che è paragonabile, sotto il profilo artistico è un po' più difficile. Certamente vi è una propensione da parte dell'azienda ad utilizzare maggiormente le risorse interne, ma è difficile stabilire in assoluta linea di principio che debba essere sempre così.

Tornando al problema degli acquisti, vorrei precisare di nuovo un punto importante. Uno degli strumenti che abbiamo utilizzato è quello della separazione di chi procede alla richiesta di acquisto da chi poi formalizza l'ordine; abbiamo diviso il processo. Credo che in tal modo, essendoci questa netta separazione, ci possa essere una minore problematicità nelle eventuali ipotesi di una gestione non corretta da parte di chi richiede e di chi poi acquista, qualora appartengano alla stessa area, alla stessa funzione.

L'onorevole Folloni chiedeva quali mandati e quali indirizzi abbiamo dato ai direttori. Devo dire che non potevano che essere gli indirizzi e i mandati che a nostra volta abbiamo dalla legge. Quindi, la richiesta di osservare scrupolosamente la legge vigente per quanto attiene alla completezza, all'obiettività e al pluralismo dell'informazione.

Vorrei aggiungere, come ho già detto ieri, che uno dei punti sui quali abbiamo dato mandato ai direttori è quello di dividere le informazioni dalle opinioni, quindi quello di cercare di dare un'informazione che sia sui fatti, scindendo le opinioni dalle informazioni, dando il più possibile un'informazione che non sia l'opinione di chi dà l'informazione.

Questo però in qualche modo va ricondotto al processo di cui parlava l'ingegner Presutti, che è diretto a far sì che da parte dei giornalisti di servizio pubblico ci si doti di un codice deontologico. Forse, ancora a monte, direi che bisognerebbe attivare in maniera più incisiva di quanto non avvenga una scuola che sia in qualche modo una guida per i giornalisti di servi-

zio radiotelevisivo pubblico su come fare informazione nel modo realmente più obiettivo possibile.

Per quanto riguarda le altre domande su eventuali altre rimozioni, non mi sento di rispondere, in quanto ciò attiene alla responsabilità dei direttori. Quindi, se all'interno delle direzioni ci saranno avvicendamenti, credo che questo non possa che attenere alla responsabilità e alla decisione dei singoli direttori.

Per quanto riguarda il processo di decentramento, stiamo valutando alcune ipotesi, pur in presenza di difficoltà, in quanto ci sono situazioni sulle quali è difficile intervenire. Comunque, stiamo valutando l'ipotesi che alcuni telegiornali tematici possano non essere a Roma e quindi una forma di decentramento che favorisca gli altri centri di produzione e segnatamente quelli di Milano, Torino e Napoli.

È stata posta una domanda sulla Nuova ERI, sulle perdite e su come intendiamo procedere. Su questo potrebbe rispondere il professor Cardini.

FRANCO CARDINI, *Consigliere di amministrazione della RAI*. Sulle perdite siamo fermi a ieri: sono i soliti 39 miliardi di bilancio. Ne perdiamo 20, di cui 15 il *Radiocorriere*. Le spiegazioni sono varie, fra cui una forte concorrenza. Ricordo al riguardo che il precedente consiglio di amministrazione - sul lavoro del quale condivido largamente il giudizio positivo dell'onorevole Bindi, anche perché mi è capitato di studiarlo - aveva deciso di sopprimere in qualche modo la ERI. Viceversa, noi cerchiamo - in questo ci discostiamo dal giudizio dei colleghi che ci hanno preceduto - in tutti i modi di salvarla e certamente comunque di salvare la bandiera ERI, che ha un prestigio nonostante le perdite. Del resto, questo vale anche per il decentramento. Anche in questo ci discostiamo dal precedente, secondo me apprezzabilissimo, lavoro dei professori, i quali avevano perseguito una linea di taglio dei rami secchi, quindi di accentramento, che aveva una sua razionalità. Abbiamo preso atto di quello su cui insisteva

il senatore Dujany, cioè della realtà dichiaratamente policentrica del mondo italiano - non diciamo ancora federale, perché non c'è una struttura federale - e pensiamo quindi che le sedi periferiche vadano salvate. Questo però non c'entra nulla con la ERI e mi scuso.

PRESIDENTE. Quindi, per quanto riguarda la ERI, non c'è una decisione di vendere le testate?

FRANCO CARDINI, *Consigliere di amministrazione della RAI*. È maturata una decisione relativa alla vendita delle due testate *Moda e King*, ma al riguardo non c'è ancora una soluzione definitiva. C'è una procedura in merito, ci sono delle offerte che stiamo valutando.

Viceversa, per il *Radiocorriere* la nostra idea è evidentemente quella di salvare e mantenere la testata; si tratta di vedere in che modo: se riassorbendola all'interno dell'azienda o con qualche altra funzione (anche questo aspetto va studiato). Allo stesso modo, è prevalsa - e personalmente, per quel poco che potrò fare, la difenderò - l'idea di salvare anche la linea libri rendendola più agile e coerente e soprattutto pubblicizzandola meglio perché fino ad oggi i libri della ERI restavano seminvenduti in quanto non presenti nelle librerie né a livello pubblicitario. Al riguardo vi sono vari problemi e si è pensato anche alla possibilità di far uscire la ERI a livello di pubblicità; sapete tuttavia che la ERI non può impunemente farsi pubblicità attraverso la RAI, perché vi è una legislazione che in questo senso è giuridicamente, il che a me sembra paradossale, ma così stanno le cose.

LETIZIA BRICHETTO MORATTI, *Presidente della RAI*. Ancora il senatore Foloni ha formulato una domanda sui ventuno direttori lasciati senza far niente. Abbiamo dato incarico al direttore generale di rivedere le posizioni dei direttori, dei vicedirettori e dei caporedattori del precedente consiglio d'amministrazione e dell'attuale, perché il precedente aveva rimosso e non aveva conferito ulteriori inca-

ricchi, mentre la linea di questo consiglio d'amministrazione è diversa. Esso è del parere che comunque ai precedenti così come alle persone che per scelta non ricoprono più le posizioni che avevano verrà data l'opportunità di vedersi attribuiti degli incarichi. So che questa lista è praticamente pronta; verificheremo quali proposte e quali incarichi potranno ricoprire queste persone. La mia è quindi una risposta complessiva rispetto alla nostra gestione, ma anche a quella del precedente consiglio.

È stata posta in luce la non priorità dell'*office automation* e delle teleconferenze rispetto agli investimenti tecnologici ed a quelli in prodotti. Vorrei ricordare in questa sede che il consiglio d'amministrazione ha indicato come prioritari gli investimenti tecnologici, così come ho ricordato ieri, relativi al segnale ed al prodotto stesso (quindi, digitalizzazione dei centri di produzione, mezzi di produzione) e gli investimenti nel prodotto. Ad oggi, non abbiamo ritenuto prioritaria la parte di *office automation* e di teleconferenze, il che non significa che non siano progetti che ci apprestiamo ad avviare; abbiamo semplicemente ritenuto prioritari in questo momento quelli che ho citato rispetto agli altri.

Un'ulteriore domanda ha riguardato il consiglio degli utenti ed il nostro ruolo al riguardo. Già alcuni mesi fa ho personalmente parlato con il garante per sollecitarlo a promuovere un incontro tra il consiglio d'amministrazione ed il consiglio degli utenti. Ritengo che questa sia una delle modalità attraverso le quali poter avere una maggiore sensibilità rispetto alle necessità, alle esigenze, alle richieste degli utenti. Ho personalmente parlato con il professore Alpa, che è attualmente il presidente del consiglio degli utenti. Mi auguro che a breve vi siano una disponibilità, che noi abbiamo già manifestato e che il consiglio degli utenti ha confermato, ed un interesse a sederci intorno ad un tavolo per individuare insieme quali siano le problematiche percepite come maggiormente utili, interessanti, valide da parte degli

utenti e quindi portate all'attenzione della RAI perché anche sotto questo profilo possa meglio svolgere il proprio ruolo di servizio pubblico.

Passo ora a rispondere alle domande dell'onorevole Storace. Egli ha parlato di spendere per far fronte alla concorrenza: senz'altro sì, però riconfermando il rigore, come ho detto precedentemente. L'onorevole Storace ha posto talune domande sulla *par condicio* citando alcuni temi specifici. Non posso dire che si tratti di domande cui rispondere sia facile perché anche a questo riguardo non disponiamo di uno strumento, di un osservatorio grazie al quale sapere quali siano le programmazioni e con che tempi ed in che modi si assegnino ad una parte politica o ad un'altra più o meno tempo rispetto ad una necessaria pari condizione, anche se personalmente – ho già avuto modo di dirlo ieri sera – non ritengo che il tempo possa costituire l'unico metro di misura.

Pur tuttavia, ricollegandomi a quanto diceva sia ieri sia oggi l'ingegner Presutti, uno degli strumenti di cui intendiamo dotarci è un osservatorio perché, come ha fatto notare anche il presidente Taradash, come consiglio d'amministrazione abbiamo il dovere di controllare l'informazione. Anche in questo senso il nostro compito è reso più difficile dal fatto di non disporre in questo momento degli strumenti per effettuare tale controllo. Quindi, da un lato ci dobbiamo dotare degli strumenti tecnici per poterlo effettuare, dall'altro cercheremo di individuare una metodologia sulla base della quale verificare se sia stata rispettata la *par condicio*, oltre all'obiettività, al pluralismo ed alla completezza dell'informazione. I dati che acquisiremo naturalmente saranno posti a disposizione della Commissione, anche perché a questo proposito i nostri compiti si sovrappongono; inoltre, per quello che ci riguarda, nostro obiettivo non è certo quello di tenere per noi queste risultanze, ma le metteremo certamente a disposizione della Commissione.

FRANCESCO STORACE. Sulla questione Badaloni?

LETIZIA BRICHETTO MORATTI, Presidente della RAI. Non ho visto quel servizio e quindi vi pregherei di formulare una domanda precisa e circostanziata che mi ponga nelle condizioni di controllare quale sia il servizio e quindi di dare una risposta tecnica precisa. Ciò vale per questa come per altre questioni. Non avendo visto quel servizio, mi è difficile darle una risposta.

FABRIZIO DEL NOCE. Il collega Storace evoca un principio: chi è parte di una manifestazione non può essere titolare del servizio sulla stessa.

LETIZIA BRICHETTO MORATTI, Presidente della RAI. Tuttavia, se mi consente, non mi sento di dare una risposta senza avere in primo luogo visto il servizio e poi aver verificato quale sia la linea che il consiglio intende tenere. Pertanto, darò una risposta nel momento in cui avrò gli elementi per poterla fornire completa.

PRESIDENTE. Per specificare, vorrei farle osservare che il collega Storace non dice che Badaloni abbia fatto un cattivo servizio; dice che chi partecipa ad una manifestazione non può poi firmare il servizio sulla manifestazione stessa. È un criterio deontologico.

LETIZIA BRICHETTO MORATTI, Presidente della RAI. Non voglio sottrarmi alla domanda; posso anche pensare che in linea di principio sia giusta, ma è una mia valutazione personale, che non mi sento di esplicitare perché vorrei esporre una valutazione del consiglio.

FRANCESCO STORACE. Affronterete la questione in consiglio?

LETIZIA BRICHETTO MORATTI, Presidente della RAI. Sì, se mi rivolgerà una richiesta specifica, certamente l'affronteremo in consiglio.

PRESIDENTE. È già stata formulata una richiesta specifica.

LETIZIA BRICHETTO MORATTI, Presidente della RAI. E comunque, ripeto, prima di dare una risposta voglio vedere il

servizio perché, se esso è stato fatto in un certo modo...

MASSIMO PALOMBI. Non contestiamo la qualità del servizio.

LETIZIA BRICHETTO MORATTI, Presidente della RAI. Ho capito che contestate non il servizio ma il metodo, ma io non mi sento di dare una risposta senza averlo visto.

FRANCESCO STORACE. Siccome l'USIGRAI parla sempre di deontologia e di rispetto...

LETIZIA BRICHETTO MORATTI, Presidente della RAI. Onorevole Storace, ho capito perfettamente la sua domanda, ma non mi sento di rispondere adesso. Forniremo una risposta e sarà la risposta del consiglio d'amministrazione.

Per quanto riguarda la scelta effettuata dal Presidente della Camera per una consulenza che non è stata attribuita alla RAI, riconfermo la collaborazione dell'azienda con le istituzioni; nelle forme con cui le istituzioni chiederanno collaborazione alla RAI, riconfermo la nostra piena disponibilità nei confronti sia della Camera sia di tutte le altre istituzioni.

PRESIDENTE. Forse nella scelta del Presidente della Camera vi è una critica implicita al tipo di servizio che in questo momento la RAI offre ed ha offerto tradizionalmente riguardo ai lavori parlamentari. Credo, quindi, che il consiglio d'amministrazione, indipendentemente dal resto, debba valutare se potenziare e migliorare la qualità di questo servizio.

FRANCESCO STORACE. Scusi presidente, ma il Presidente della Camera interviene nella gestione della RAI?

MASSIMO PALOMBI. Approfitto della cortesia del presidente per porre alcune domande che non ho potuto porre ieri in quanto impegnato al Senato come relatore sulla legge finanziaria.

Mi sembra che quello in discussione sia un argomento di grande importanza e

credo, presidente Moratti, che la questione non stia solo quella della disponibilità dei Presidenti delle due Camere a chiedere un servizio a questa o a quell'emittente televisiva, ma che sia anche di iniziativa dell'azienda.

Porto un esempio: la RAI fa informazione parlamentare, fa informazione politica, fa delle trasmissioni *ad hoc* che, per la verità, sono più di carattere generale che specifico. Cosa diversa è però l'informazione parlamentare, cioè sull'attività dei parlamentari, che a volte in modo oscuro ma sempre con impegno risolvono problemi e trattano questioni di grande interesse generale. Tuttavia, ciò non viene portato all'attenzione del pubblico; l'eccezione è costituita dalla trasmissione di Funari, una trasmissione abbastanza semplice e modesta che però ogni giorno, per cinque giorni alla settimana, mette a confronto, secondo la logica della *par condicio*, un esponente della maggioranza ed uno dell'opposizione e riesce a far parlare anche parlamentari che generalmente non hanno la parola e che, invece, possono rappresentare questioni che spesso sono molto interessanti.

Tale trasmissione nasce dall'iniziativa non dei Presidenti della Camera e del Senato ma di una rete televisiva, in questo caso privata. La nostra preoccupazione è che nell'iniziativa della Presidente Pivetti (che non mi sentirei di condividere, ma la cui autonomia, per carità, non intendo mettere in discussione) vi sia un eccessivo spostamento non dell'informazione politica ma di quella parlamentare, secondo una logica di *par condicio*, rispetto alla Fininvest, che di fatto verrebbe a gestire in modo prevalente una questione che attiene anche all'iniziativa dell'azienda, in quanto se la RAI facesse qualcosa di simile non avrebbe bisogno di un incarico formale da parte dei Presidenti della Camera e del Senato.

LETIZIA BRICHETTO MORATTI, *Presidente della RAI*. Non posso intervenire in scelte che non attengono a mie decisioni. D'altra parte, devo dire che non solo ho riconfermato e riconfermo la disponibilità

della RAI nei confronti delle istituzioni, ma il Presidente Pivetti ha già preso contatto con me (ci vedremo la settimana ventura) per iniziare una collaborazione con la RAI rispetto a questo tipo di programmi. Quindi credo di poter dire che non esiste alcun impedimento al fatto che la RAI possa svolgere al meglio, anche in questo caso, il proprio ruolo. Giustamente, lei ha accennato all'opportunità che la stessa azienda si faccia promotrice di iniziative in materia; ebbene, una delle aree in cui la RAI sarà impegnata nel prossimo anno, come tema di fondo della propria programmazione, sarà il rapporto tra cittadino, Stato e istituzioni. Vi saranno trasmissioni dedicate al tema; esse saranno trasmesse sulle tre reti, saranno diversificate ed abbracceranno uno spettro più ampio possibile.

ANTONIO FALOMI. La trasmissione della Raffai mi pare fosse dedicata ...

LETIZIA BRICHETTO MORATTI, *Presidente della RAI*. Si tratta di una trasmissione che, se la Raffai lo accetterà, potrà essere ancora dedicata alle interpellanze parlamentari. È uno dei modi di affrontare l'argomento, ma ve ne possono essere molti altri. La programmazione per il 1995 sarà comunque incentrata su queste tematiche.

Circa la domanda relativa alla copertura raggiunta dal segnale di RAITRE, devo dire che la modifica non è stata significativa, in quanto, secondo i dati a mia disposizione, che mi riservo di approfondire, siamo passati dal 91 per cento di popolazione servita del 1989 al 94 per cento del 1990 ed al 97 per cento del 1994.

Mi è stato chiesto se avessimo ricevuto pressioni per le nomine dei vice direttori del TG3 e di altri vice direttori. No, non abbiamo avuto pressioni: sono i direttori ad aver scelto in autonomia. Non ci sono state pressioni.

Sull'approvazione del piano di Zanetti (è stato chiesto se esso sia stato approvato nelle stesse forme in cui lo è stato quello di Vigorelli), mi riservo di dare una risposta.

FRANCESCO STORACE. Era una domanda retorica!

LETIZIA BRICHETTO MORATTI, *Presidente della RAI*. Controllerò; in questo momento non sono in grado di rispondere.

Al senatore Dujany credo di aver risposto per la parte della sua domanda relativa all'emarginazione delle campagne e delle montagne. Ho ricondotto il problema ad un tema più ampio, quello generalmente riferito alla emarginazione ed alla solidarietà. Insieme al problema delle minoranze linguistiche l'argomento sarà per noi occasione di approfondimento.

Riteniamo giusto e doveroso effettuare approfondimenti anche in materia di federalismo, trattandosi di materia al centro del dibattito, nelle forme e nei modi in cui potrà essere approfondita. Il professor Cardini ha parlato di un'Italia policentrica o federale e in tal senso occorre attenzione alla trasformazione sociale e culturale in atto nel paese. Tale trasformazione ha radici lontane perché l'Italia è stata quella delle cento città e delle realtà differenziate tra nord e sud. È un tema su cui lavoreremo e al quale daremo tutta la visibilità necessaria al fine di seguire le modifiche che si determinano nella società.

Lei ha parlato di squilibri sociali e culturali, toccando un punto estremamente significativo. Il professor Cardini aggiungerà forse qualcosa in materia: ritengo che la televisione possa essere uno strumento molto utile per risolvere determinati squilibri. Essa non è certamente l'unico strumento, potendo affrontare più gli squilibri culturali che quelli sociali. Sono convinta tuttavia che vi sia molto da fare in materia e che debba essere necessariamente proposto un tipo di cultura diversificato, che riesca a raggiungere tutti e che non sia una cultura d'élite. Bisogna raggiungere anche segmenti di popolazione non sensibili ai temi culturali ma che, attraverso un tipo di cultura divulgativa, possono crescere intellettualmente. Opereremo certamente su questo tema, su cui forse il professor Cardini vorrà aggiungere qualcosa.

FRANCO CARDINI, *Consigliere di amministrazione della RAI*. Mi riservo, quando verrà il mio turno, di fare brevisimamente un quadro preciso della situazione ERI, in relazione al lavoro svolto da questo consiglio d'amministrazione. Il mio intervento sarà brevissimo.

CESARE DUJANY. Occorre una maggiore attenzione al problema delle minoranze linguistiche!

LETIZIA BRICHETTO MORATTI, *Presidente della RAI*. La mia risposta è generica in questo momento, perché ancora non abbiamo approfondito il tema. Quando l'avremo fatto, tradurremo la nostra riflessione in iniziative concrete. In questo momento non mi sento di dire come, trattandosi di un'osservazione che recepisco ma che dovrà tradursi in futuro in soluzioni concrete.

Il presidente Taradash ha posto numerose domande. In ordine alla distinzione tra i tre telegiornali, rilevo anzitutto che i piani editoriali dei direttori saranno forniti alla Commissione (ciò sarà fatto anche per tutte le altre testate).

Relativamente alle differenziazioni abbiamo dato l'impostazione prevista dal piano editoriale, che è stata recepita nei piani dei direttori. Si tratta ora di controllare che essa si traduca concretamente in una programmazione che non si discosti dall'indirizzo fornito. Questo è uno dei nostri obiettivi.

Sui referendum e sulle relative sentenze sarà data la dovuta informazione. Sui meccanismi di verifica ho già risposto: si tratta di dotarsi degli strumenti e degli indicatori atti a misurare la rispondenza dei servizi al requisito dell'obiettività ed agli altri requisiti previsti dalla legge.

Sulla satira sono assolutamente d'accordo: non si può pensare di avere una satira di destra e una di sinistra. La satira è satira e quindi ritengo che l'unica valutazione che si può fare sia quella che essa debba essere comunque di buon gusto e non lesiva della dignità delle persone. Non andrei oltre questa affermazione né andrei oltre nell'approfondire una modalità

di divertimento che ritengo giusta, dovuta e facente parte del costume del nostro paese come di altri. Si tratta di avere buon gusto ...

PRESIDENTE. Il consiglio di amministrazione intende discutere della questione riguardante *Il laureato* oppure no?

LETIZIA BRICHETTO MORATTI, Presidente della RAI. Se mi domanda se intendiamo discutere in maniera precisa de *Il laureato*, le rispondo che non abbiamo ancora preso questa decisione. Se invece mi domanda se intendiamo discutere in generale e sotto il profilo del metodo la questione della satira e della sua qualità, le rispondo che sicuramente questo può essere uno degli obiettivi che ci diamo, per valutare se la satira sia rispondente a criteri di buon gusto, di stile, di dignità, di qualità, di non volgarità.

Detto ciò, se il consiglio o singoli consiglieri riterranno opportuno discutere anche di quello specifico programma, che personalmente non ho visto e sul quale non mi sento di esprimere alcun tipo di giudizio, prenderemo in considerazione l'ipotesi. Se vi sarà una richiesta specifica ...

PRESIDENTE. Le segnalo che c'è una richiesta specifica di un parlamentare di questa Commissione per discutere se quel programma sia satira oppure propaganda politica travestita da satira.

LETIZIA BRICHETTO MORATTI, Presidente della RAI. Se vi sarà una richiesta in tal senso, forniremo una risposta.

PRESIDENTE. Si è svolta l'audizione, che è un fatto pubblico e formale. Poiché un membro della Commissione (in questo caso io) avanza tale richiesta, il consiglio deve ritenersi investito come nel caso di ogni domanda che gli viene rivolta dai commissari.

LETIZIA BRICHETTO MORATTI, Presidente della RAI. Mi scusi presidente, non avevo inteso si trattasse di una richiesta

formale. Il consiglio la prenderà sicuramente in considerazione.

ANTONIO FALOMI. In merito alle trasmissioni abbiamo mandato tante lettere. Chiedo allora anche il ...

LETIZIA BRICHETTO MORATTI, Presidente della RAI. Per quanto riguarda il problema del mantenimento della fiducia in caso di bocciatura del piano editoriale del TG2, il consiglio di amministrazione riconfermerà tale fiducia. Abbiamo detto più volte che misuriamo e misureremo le persone in relazione ai risultati e non in base a giudizi anticipati, che sono a nostro avviso fuori luogo. Quindi la fiducia sarà riconfermata.

La *night line* è un tema che attiene alla struttura del palinsesto che non abbiamo ancora preso in considerazione. Lo faremo nei prossimi dieci o quindici giorni. Certamente vi saranno delle *night line* di approfondimento e studieremo il modo affinché esse si diversifichino a secondo del *target* delle differenti reti, così da creare un'offerta completa e differenziata che non sovrapponga un approfondimento all'altro. Per il momento nessuna decisione è stata ancora assunta in materia; come ho detto ce ne occuperemo in sede di esame del palinsesto entro dieci-quindici giorni e quindi in sede di espressione di una risposta complessiva.

Per quanto attiene alla focalizzazione eccessiva sul Palazzo e al fatto che siano sempre le stesse persone che partecipano ai dibattiti o agli interventi, debbo dire che uno dei punti a cui noi avevamo attribuito, nel nostro piano, una certa importanza era quello di dare visibilità non solo al Palazzo, cioè non solo alla politica, ma anche ai cittadini. Cercheremo dunque di rispettare quello che noi stessi avevamo indicato nel nostro piano, cioè che la televisione possa essere, in qualche modo, uno strumento utile per far conoscere alle diverse parti politiche le esigenze e necessità dei cittadini, in modo tale che esse possano affrontarle. Ricordo, a tale riguardo, che nel nostro piano è prevista, proprio come televisione di servizio, una attenzione a tutti i

temi fondamentali, che sono poi quelli di cui si sta parlando negli ultimi mesi, da quello delle pensioni a quello dell'occupazione e via dicendo. Cercheremo dunque di essere al centro, ossia di far sì che da una parte vi siano i cittadini e dall'altra le risposte politiche.

Credo di aver risposto a tutte le sue domande, presidente.

PRESIDENTE. C'era la questione delle promozioni congelate.

LETIZIA BRICHETTO MORATTI, Presidente della RAI. Sulle posizioni bloccate debbo riconfermare che la decisione che avevamo presa era assolutamente corretta, in quanto dopo aver ottenuto i pareri dei legali è stata evidenziata l'esistenza di una responsabilità da parte dell'allora direttore generale, dell'allora direttore del personale e anche dei direttori delle testate per il fatto che, in maniera differenziata, erano stati lasciati scadere i termini dei tre mesi senza che queste decisioni, che impattavano sulla organizzazione e sui costi, venissero portate a conoscenza dell'allora consiglio di amministrazione, il quale aveva invece deliberato che non poteva essere fatta alcuna riorganizzazione, se non una riorganizzazione che comunque non comportasse né modifiche di organico né modifiche di costi. Occorre dividere le posizioni, nel senso che per quanto riguarda l'ex direttore generale Locatelli, il dottor Celli e i direttori di testata è stata confermata dai nostri legali la responsabilità, mentre per quanto riguarda le persone che avevano maturato dei diritti, da sempre e da subito noi abbiamo detto che i diritti acquisiti sarebbero stati rispettati. Queste sono le due posizioni che sono emerse dalle analisi legali effettuate in questi mesi e che hanno portato, proprio negli ultimi giorni, alla decisione di scongelare le posizioni che erano state tenute ferme, in attesa di acquisire i pareri legali.

PRESIDENTE. Mi scusi, ma qualcuno pagherà per questo oppure no?

LETIZIA BRICHETTO MORATTI, Presidente della RAI. Sono in corso di effettuazione delle transazioni con i responsabili perché, evidentemente, il danno all'azienda c'è stato e quindi l'azienda intende valutare anche questo. In particolare, proprio in questi giorni, ne è stata chiusa una con il dottor Locatelli, il quale ha accettato una transazione al 40 per cento. Penso che ciò stia a significare, molto chiaramente, che c'era una responsabilità e c'era al punto che il dottor Locatelli ha accettato un taglio del 40 per cento rispetto a quello che era il dovuto da parte dell'azienda nei suoi confronti. La stessa cosa vale per il dottor Galimberti, che ha accettato una riduzione del 20 per cento.

Credo di aver risposto a tutte le domande; per quanto concerne quelle formulate dal senatore Stanzani mi pare che abbia già risposto l'ingegner Presutti.

FRANCO CARDINI, Consigliere di amministrazione della RAI. Farò un brevissimo quadro dell'auspicata operazione concernente il salvataggio dell'ERI (ho detto auspicata perché si tratta di una scelta di politica generale del consiglio, il quale ha, su questo punto, invertito la rotta del consiglio precedente).

Con un fatturato di 39 miliardi ed una perdita di 20, di cui 15 riguardanti il famigerato *Radiocorriere*, la Nuova ERI rischia l'applicazione dell'articolo 2448 del codice civile, ossia la chiusura dell'attività per il non raggiungimento dei fini sociali.

In particolare, la situazione del *Radiocorriere* è del seguente tipo: dispone di 3 miliardi di pubblicità; vende 100 mila copie ed ha la redazione di un settimanale di media o grande portata (una ventina di persone); si tratta di una situazione evidentemente insostenibile.

A questo punto, per definire il nostro orientamento riguardo all'azienda Nuova ERI in generale vanno tenuti presente tre capitoli. Innanzitutto ci sono le due riviste, *Moda* e *King*, le quali sono però un *no core business*; in pratica non appartengono ai fini specifici dell'azienda. D'altra parte si trovano in una discreta posizione e per questo vi sono degli acquirenti, tra cui la

cordata di cui si parlava ieri sera. Almeno per il momento siamo orientati verso la vendita; non volendo forzare le decisioni che il consiglio non ha ancora preso, direi che questo è l'orientamento prevalente, diciamo vincente.

Per quanto riguarda i libri abbiamo proceduto ad una razionalizzazione, ad un « asciugamento » del catalogo; è escluso che si continuino a fare libri di tipo, diciamo, casuale, come è avvenuto troppo spesso. Cercheremo invece di recuperare i buoni titoli che vi sono. È importante il fatto che il consiglio abbia stabilito che, d'ora in poi, se da un programma RAI o TV scaturirà un libro (cosa che in precedenza non si faceva), la RAI si riserverà almeno il diritto di prelazione, ossia di decidere se stampare all'interno dell'ERI oppure lasciar libero l'autore del programma di stampare con altri. Voi capite che se un Biagi, un Angela o chi per loro stampano con altri... In passato, con la gestione precedente, abbiamo fatto soltanto qualche esperimento di coedizione: per esempio, ERI-Rizzoli per Biagi. È evidente che se fosse stato fatto un esperimento di edizione soltanto da parte dell'ERI, questo ci avrebbe aiutato molto a risanare il nostro bilancio. D'ora in poi gli autori saranno praticamente obbligati, se produrranno libri in seguito a programmi prodotti attraverso la RAI, a stampare con la Nuova ERI. Il che mi sembra abbastanza importante.

Sempre per quanto riguarda la linea libri, certamente vi sarà una continuazione e io mi auguro anche un potenziamento qualitativo e pubblicitario, con una maggiore presenza soprattutto nelle librerie, nella pubblicità e via dicendo. Quindi, o si proseguirà con la consociata oppure vi sarà una linea all'interno della RAI, che però mantenga il marchio, la bandiera Nuova ERI.

Per quanto riguarda, invece, il *Radio-corriere*, due sono le possibilità: o la gestione diretta della RAI oppure una gestione demandata ad un editore terzo, che potrebbe essere anche – ma non è detto che sia così – l'acquirente delle altre due testate. In ogni modo la RAI si riserve-

rebbe, per così dire, ancora il marchio e garantirebbe il personale. In altri termini, se vendiamo *Moda e King* il personale potrà scegliere tra rimanere all'interno della ERI oppure seguire i destini delle due testate.

Questo è un po' il quadro generale dell'operazione che vorremmo fare rispetto alla ERI. È dunque escluso che l'ERI scompaia. Può darsi che essa venga riasorbita all'interno della RAI, come sezione diciamo editoriale; in ogni caso il *Radio-corriere* non scomparirà, mentre le altre testate potranno essere vendute, evidentemente a certe condizioni.

PRESIDENTE. Mi scusi, professore, per chiarezza della Commissione: ci sono il *Radiocorriere* e l'editoria libraria che perdono, mentre ci sono due testate che vanno bene. Voi decidete di vendere le due testate che vanno bene. È questo quello che ci sorprende un pochino.

FRANCO CARDINI, Consigliere di amministrazione della RAI. Sì, d'altra parte la decisione – lo ripeto – non è stata ancora definitivamente presa. Del resto, le due testate che vanno bene sono anche due testate che hanno preso una strada che è molto lontana dai fini della Nuova ERI e quindi della RAI. A questo punto, l'azienda si pone la questione se mantenere un impegno, che è comunque gravoso, per due testate il cui andar bene si è configurato in una dimensione che esula largamente dai fini dell'azienda stessa, oppure liberarsene. Si tratta, del resto, di un andar bene molto relativo; non ricordo i dati precisi, in ogni caso, come mi sta dicendo il dottor Francesconi, *Moda* è in attivo per un miliardo mentre *King* è in pareggio. Certo, se l'azienda ERI fosse florida il discorso sarebbe diverso; ci troviamo invece in una situazione che è, tutto sommato, di pericolo emergente. Del resto, gli ultimi dati, sui quali vi è stata ieri una brevissima discussione, registrano una certa flessione anche per queste due testate. Si è discusso se tale flessione potesse, direttamente o indirettamente, essere indotta da eventuali manovre: in proposito, franca-

mente non ho strumenti per rispondere. Comunque, a mio avviso, anche la situazione di queste due testate è abbastanza critica.

FABRIZIO DEL NOCE. Negli anni scorsi era stata avviata una collaborazione con varie case editrici (Rizzoli, Mondadori, eccetera) che assicuravano anche alla Nuova ERI una fascia di mercato alta, anche come nome di casa editrice. Vorrei sapere se questo tipo di cooperazione, che tra l'altro coinvolgeva le maggiori firme del giornalismo e della narrativa italiana, continuerà o sarà abolita.

FRANCO CARDINI, Consigliere di amministrazione della RAI. Vorremmo continuarla ed abbiamo avviato sondaggi con qualche casa editrice, sia pure in modo del tutto informale, anche se mi rendo conto che questa non è la sede per dichiarazioni di tipo informale. In particolare con un editore (la Rizzoli) abbiamo proceduto al tentativo di organizzare una sorta, per così dire, di *joint venture*. Questa potrebbe essere una soluzione per una rivitalizzazione dell'azienda.

FABRIZIO DEL NOCE. Solo con la Rizzoli?

FRANCO CARDINI, Consigliere di amministrazione della RAI. In questo mo-

mento personalmente mi sono orientato verso un grande editore rispetto al quale vi è una certa disponibilità; vi è anche la disponibilità personale, molto generosa (anche se ancora del tutto informale), di Alberto Ronchey. Non possiamo scegliere altri grandi editori perché ritengo che in questo momento non sarebbe proprio il caso.

PRESIDENTE. Ringrazio tutti i colleghi e soprattutto i componenti del consiglio di amministrazione della RAI. Abbiamo passato insieme nove ore molto intense, che credo siano state utili per tutti, e ci rivedremo sicuramente molto presto, per far felice in particolare il consigliere Miccio.

L'ufficio di presidenza è convocato martedì prossimo 6 dicembre alle ore 15 per decidere sulla prossima seduta.

La seduta termina alle 12,45.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia il 5 dicembre 1994.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO